ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma


# LA TRIBUNA


PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: L. 4 la linea — Avvisi finanziari: L. 4 la linea — Avvisi mortuari: L. 4 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 89 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV QUARTA EDIZIONE Domenica 3 Novembre 1918 ROMA Domenica 3 Novembre 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 304


# Oltre 80 mila prigionieri e 1600 cannoni

## L'armistizio chiesto a Wilson e l'armistizio chiesto a Diaz

Parecchi giorni or sono l'Austria-Ungheria, sentendo già il destino decisivo che ormai stava per piombare sul suo capo al fronte italiano, si rivolgeva con una preghiera angosciosa al Presidente Wilson per chiedere l'armistizio. Ma in quella preghiera, alla angoscia innegabile, era mescolata l'astuzia e la perfidia. Chiedeva l'armistizio l'Austria alla vigilia della battaglia, per ripararsi dietro ad esso, per salvare il proprio esercito, che avrebbe potuto poi essere ancora, per evitare insomma la decisiva e totale sconfitta.

L'astuta manovra, si smarrì nel vuoto. Venne la nostra offensiva. L'esercito nemico, come hanno proclamato anche i capi delle forze inglesi e francesi sul nostro fronte, oppose da prima una energica, disperata resistenza. Per due giorni combattè violentemente su l'intera fronte. Ma la forza delle nostre armi, il valore delle nostre eroiche truppe, la sapienza dei nostri piani prevalse su quell'ultima resistenza disperata. Essa si mantiene ancora in alcuni settori meno investiti; ma nell'insieme della fronte l'orgoglioso esercito della orgogliosa Monarchia secolare è ormai travolto nel disastro dal valore italiano. Come la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti, con l'offensiva iniziata il 15 luglio, hanno dato il colpo fatale agli eserciti dell'Impero germanico sul fronte occidentale; gli eserciti italiani, combattendo quasi soli, hanno inflitto un colpo anche più grave e decisivo alle forze dell'Impero degli Asburgo.

Ed allora è venuta la nuova, la seconda domanda di armistizio. Non più l'armistizio diplomatico, chiesto al Presidente degli Stati Uniti ed a tutte le Potenze alleate; ma l'armistizio nella sua classica forma, l'armistizio militare che i capi dell'esercito sconfitto e disfatto ad evitare un maggiore e totale disastro, chiedono ai capi militari dell'esercito vittorioso, dell'esercito italiano. Il passo che il Comando tedesco non ha ancora compiuto di fronte alle forze anglo-franco-americane, è stato compiuto dal Comando austriaco di fronte alle forze italiane.

E' la vittoria completa e decisiva; la prima grande vittoria di chiusura della guerra. Gli eserciti dell'Italia aprirono, con la vittoria difensiva del Piave, l'èra delle grandi vittorie alleate dopo un oscuro tragico periodo di sconfitte; oggi aprono, con la vittoria offensiva che si estende per tutte le provincie invase, l'èra della pace che noi vogliamo.

Abbiamo voluto porre questo parallelo fra i due armistizi chiesti dall'Austria alla distanza di una settimana l'uno dall'altro, per rilevare tutto il significato del contrasto, e tutta la decisiva importanza della nostra azione e della nostra vittoria.

Altro non abbiamo a dire, per il momento; e il pubblico altro non può chiedere. Il nostro governo, in perfetto accordo coi governi alleati, ha designato le condizioni dell'armistizio militare che l'Austria ha richiesto, e le condizioni sono certamente tali da mettere, ora e sempre l'Austria fuori della guerra. All'Austria ora di rispondere. Noi sappiamo attendere con piena calma e fiducia assoluta, sicuri che il nostro esercito continuerà intanto la sua grande opera, liberatrice per i nostri fratelli di qua e di là dal vecchio confine, e sempre più persuaditrice pel nemico.

## L'Austria manda un parlamentare a chiedere l'armistizio al gen. Diaz

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Si è presentato alle nostre linee un ufficiale dello Stato Maggiore austriaco, il quale, munito di apposita autorizzazione, ha chiesto di entrare in discussione per un armistizio.

Il generale Diaz ne ha riferito al Presidente del Consiglio dei Ministri, attualmente a Parigi: l'on. Orlando, alla sua volta, ne ha informato la Conferenza interalleata, che ha discusso e precisato le condizioni alle quali l'armistizio potrebbe essere consentito; e ha dato incarico al generale Diaz, in nome dei Governi Alleati e degli Stati Uniti, di darne comunicazione ai parlamentari austriaci.

Le condizioni dell'armistizio si ispirano ai concetti del Presidente Wilson: cioè, di rendere impossibile al nemico di ricominciare la guerra e impedirgli di profittare dell'armistizio per sottrarsi ad una difficile situazione militare; e lo stato della battaglia sul nostro fronte dimostra praticamente il grande valore di queste ultime condizioni.

Siccome è probabile che i parlamentari austro-ungarici vorranno conferire coi loro comandanti, è da credere che la risposta non potrà essere immediatamente prossima.

## Perchè l'Austria è costretta a chiedere l'armistizio

Il piano del nostro Comando è stato coronato dal più grande successo strategico: esso ha obbligato il nemico a rompere ogni indugio e a chiedere un armistizio direttamente al Comandante le truppe italiane.

Due fattori militari hanno contribuito al nostro successo e cioè:

1. Lo stesso schieramento austriaco che era stato fatto, da quanto si può dedurre, sia per creare una base per una offensiva austriaca che mirasse alla pianura di Bassano; sia per un concetto, che il fatto oggi ha provato sbagliato, sulle probabili intenzioni degli Italiani.

2. Per aver gli austriaci ritenuto abbastanza assicurata la congiunzione delle loro masse, quella montana e quella di pianura, dalle posizioni della riva sinistra del Piave ed aver esagerato le difficoltà del passaggio del Piave stesso di fronte a dette posizioni che formavano l'anello di collegamento fra le due masse nemiche.

Le comunicazioni fra l'esercito austriaco del Grappa e quello del Piave erano infatti date soltanto alla strada che costeggia la riva sinistra del Piave, perchè l'altra, per Serravalle e Conegliano, era troppo più lunga.

La massa maggiore nemica era schierata nella zona montana, avendo per suo linee di retrovie quella della Val Sugana, e quella di Arpè-Fonzaso che si biforca e riesce con un ramo nel Cadore e con l'altro va a Belluno. In realtà due sole linee.

Gli austriaci nel loro schieramento, a causa appunto del sistema stradale retrostante, mancavano delle condizioni per avere una riserva strategica che potesse accorrere celermente al monte e al piano. Dico celermente, perchè tale celerità era necessaria, data la vicinanza al fronte nemico dell'intiero esercito italiano.

Un'offensiva italiana, certo la più prudente sembrava e dove essere sembrata anche al nemico, doversi sferrare contro le posizioni fra Brenta e Piave e sull'altipiano dei Sette Comuni. Che tale concetto avesse il Comando austriaco lo prova il fatto che esso ha subito addensate le sue riserve tattiche contro l'azione forte e vivace della IV Armata, sulla regione del Grappa.

Tale offensiva italiana, se pure più prudente, richiedeva quasi un assedio metodico e non poteva produrre che effetti tattici. Il nemico rimaneva saldamente congiunto su tutto il fronte ed aveva le linee di ritirata libera.

La manovra ideata dal generale Diaz e che noi caratterizzammo e audace e, può dirsi anche napoleonica, ha invece mirato a rischiar tutto sul campo tattico per ottenere un grande risultato strategico. Si trattava di bene premunirsi sul fianco sinistro e così da aver tempo di profittare della sorpresa nemica per eseguire il difficile passaggio a viva forza del Piave, affine di conquistare le posizioni della riva sinistra puntando su Quero e Vittorio, tenendo impegnata la massa nemica del piano e impedendo sulle strade di collegamento del nemico, l'accorrere delle riserve dal monte.

Il passaggio del Piave era certo difficilissimo, non solo per le condizioni tecniche accresciute dal fiume in piena, ma anche per essere il tratto dello Grave il più indicato a forzare il passaggio e il più pericoloso pel nemico. Questi, infatti, aveva addensato ivi grandi difese, sia lungo il fiume, sia sulle posizioni che lo comandano, sia nella piana di Sernaglia, per essere pronto a contrastare o a rigettare le nostre truppe che avessero osato il passaggio del fiume.

Tre intere armate furono impiegate dal nostro Comando per ottenere il risultato strategico, facendo così massa su di un punto sensibile del nemico: e la manovra è riuscita. Sfondato l'esercito austriaco e tagliate le comunicazioni fra i due tronconi, questi furono minacciati sui due fianchi interni, e cioè, la massa del piano dell'avanzata su Oderzo e Pordenone, e quella montana, dall'avanzata su Fonzaso e Feltre. Al nemico non rimaneva dunque che ritirarsi precipitosamente. Ma questa ritirata era resa difficilissima nella parte montana dalle limitate strade non rispondenti al bisogno del movimento di ritirata della ingente massa d'artiglierie e di rifornimenti che gli austriaci avevano ammassato, tanto più essendo iniziata dalla VI Armata della Val Sugana. In piano la distanza da percorrere dagli austriaci fino all'Isonzo per trovare una linea da sostare, essendo stata da noi superata quella della Livenza e infirmato quello del Tagliamento, richiedeva assai tempo per lo sgombero non solo dei materiali e dei rifornimenti, ma anche delle truppe, tempo che la nostra avanzata giunta già a Sacile non avrebbe concesso senza grandi sacrifici da parte degli austriaci.

L'austriaco, per forza d'armi, è costretto oggi a fare in senso inverso la *via crucis* del piano veneto; ma quando noi la compimmo, non chiedemmo armistizi e sapevamo, ritirandoci, di fermare il nemico e risorgere a nuova forza militare.

Questa battaglia, non del Piave, ma dei fiumi, è stata battaglia di manovra e contro nemico potentemente trincerato così da formare del fronte una sola linea di opere campali e quasi permanenti e di bocche di artiglieria. Ciò che dimostra che anche nella guerra modernissima la manovra è ancora possibile ed è l'unica che può dare risultati strategici decisivi e per essi la vittoria. Ed una manovra genialmente studiata e prontamente eseguita è stata del gen. Diaz compiuta.

E' necessario per far ciò di applicare il vecchio ma sempre nuovo principio del nostro De Cristoforis « della massa contro il debole del nemico e nel punto sensibile ».

Gen. CARLO CORSI.

## Boroevic in rotta

LONDRA, 1.

Una informazione dell'« Agenzia Reuter » dice:

L'avanzata sul fronte d'Italia pone l'esercito austriaco in una difficilissima situazione. Può darsi che il gruppo di eserciti del generale Boroevic non sia più in grado di combattere.

Il gruppo ultimamente comandato dall'Arciduca Giuseppe corre pure considerevole pericolo; ma è possibile che possa ritirarsi senza ostacoli a nord verso Bolzano ed eventualmente in Baviera. Il nemico, che combatte con ostinazione, ha arrestato l'avanzata delle forze inglesi sull'Altopiano di Asiago.

## Guglielmo II non vuole abdicare e parte pel Quartier Generale

ZURIGO, 1.

Si ha da Berlino: Fra l'Imperatore Guglielmo e il Governo sembra sia scoppiato un conflitto, l'Imperatore non volendo abdicare.

Ieri l'Imperatore Guglielmo si è recato al Quartier Generale.

La « Vossische Zeitung » conferma che il Gabinetto si è occupato nell'ultima seduta dell'abdicazione dell'Imperatore. Si dice che il Capo di Gabinetto civile Delbrueck si sia recato ora al Quartier Generale con importanti incarichi da parte del Cancelliere.

### La Germania dovrà arrendersi

LONDRA, 2.

Si diffonde sempre più l'opinione che dopo la eliminazione della Turchia e dell'Austria la Germania non tarderà a dichiararsi pronta ad accettare le condizioni degli alleati perchè le sue condizioni interne sono sempre più critiche. Anche le notizie dalla fronte fanno ritenere che l'esaurimento delle riserve è estremo e che le truppe sono invitate a resistere per il semplice scopo di ottenere un armistizio più vantaggioso.

### La Baviera vuole la pace separata

ZURIGO, 2.

In Baviera il movimento « pro-pace » si propaga. Un foglio volante diffuso a migliaia di copie a Monaco ed in altre città, invita apertamente il Governo a chiedere immediatamente la pace separata staccandosi dalla Prussia, poichè altrimenti ciò sarà fatto dal popolo.

* * *

AMSTERDAM, 1.

Si ha da Berlino: La *Vossische Zeitung* dice che il generale Groener è stato ricevuto dall'imperatore Guglielmo.

## Pordenone occupata
## L'antico confine ripassato in Valsugana

COMANDO SUPREMO, 2 novembre (ore 12).

Ad oriente del Brenta l'inseguimento continua. Sull'altopiano di Asiago l'avversario resiste ad oltranza per dar tempo alle masse retrocedenti di ritirarsi, ma le truppe della 6. Armata hanno varcato a viva forza l'Assa tra Rotzo e Roana, espugnato in aspra lotta il Monte Cimone, ed il monte Lisser ed avanzando in Val di Nos.

La 4.a Armata ha occupato le alture a nord della depressione di Fonzaso ed ha respinto colonne in Val Sugana; l'antico confine è stato varcato nella serata di ieri.

Gruppi alpini della 12.a Armata, passato il Piave con mezzi di circostanza nei pressi di Brusche, hanno dilagato nella zona tra Feltre e S. Giustina. Truppe dell'8.a Armata, che vinsero nella giornata di ieri forti combattimenti al passo di S. Boldo ed alla depressione di Fadalto, risalgono la valle del Cordevole, hanno oltrepassato il Ponte delle Alpi e marciano verso Longarone.

Nella pianura le divisioni di cavalleria agli ordini di S. A. R. il Conte di Torino, superate continue resistenze nemiche a Castello d'Aviano, a Roveredo in Piano, a S. Martino ed a S. Quirino, hanno occupato Pordenone e sorpassato il Cellina ed il Meduna. Il Reggimento Savoia Cavalleria (3.) brillantemente caricando si è particolarmente distinto.

Più a sud la 10.a e la 3.a Armata, ripresa l'avanzata, proseguono verso oriente. Per l'ardimento e lo slancio dimostrato hanno meritato l'onore della citazione l'intera 23.a Divisione, il reggimento R. Marina ed il 26.o riparto d'assalto appartenenti alla 3.a Armata; il 72.o riparto d'assalto appartenente all'8.a.

Gli aviatori nostri ed alleati, completamente padroni del cielo della battaglia, hanno continuato senza posa le loro ardite azioni di guerra. Un dirigibile ha bombardato nella notte le stazioni ferroviarie della Val Sugana.

Non è possibile calcolare il numero dei cannoni abbandonati sulle linee di battaglia ormai lontane dalla fronte di combattimento e lungo le strade; ne vennero finora contati più di 1600. Sono stati accertati oltre ottantamila prigionieri.

I soldati nostri liberati dalla prigionia sommano già a parecchie migliaia.

Diaz.



## La "Viribus Unitis,, affondata

Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Nella notte sul 1. novembre il maggiore del Genio Navale Raffaele Rossetti, ligure, ed il tenente medico Raffaele Paolucci, romano, sono entrati nell'ancoraggio interno della Piazza di Pola.

Con costanza pari all'ardire hanno atteso il momento propizio e verso l'alba hanno affondato la grande corazzata « Viribus Unitis », nave ammiraglia della flotta austro-ungarica.

Si ha ragione di ritenere che la morte abbia rapito i campioni dell'ardita impresa.

### La conferma austriaca

BASILEA, 2.

*Si ha da Vienna: Un comunicato della Sezione della Marina dice:*

*Venerdì mattina ufficiali di marina italiani penetrarono in modo non ancora chiarito nel porto di Pola, posero una mina presso la nave di linea Viribus Unitis e la affondarono. Gli ufficiali e gli uomini dell'equipaggio furono per la maggior parte salvati.*

## Il raid di Pola

Il *raid* che consacra nella storia degli eroismi italiani di questa guerra i nomi del maggiore Raffaele Rossetti e del tenente medico Raffaele Paolucci è il terzo compiuto dalla nostra Marina nelle acque di Pola. Il primo fu infatti tentato dal comandante Ildebrando Goiran, il quale su un piccolo scafo, dopo aver attraversato l'ampia zona minata ed affrontate le formidabili difese di Pola, lanciò due siluri contro una grande unità.

Ma la nave era protetta da una tenacissima rete, nella quale si impigliarono i siluri, e l'esplosione non avvenne.

Il secondo *raid* fu quello che intorno al nome di Mario Pellegrini e dei suoi compagni, nella scorsa primavera, suscitò un'onda di entusiasmo, di riconoscenza e di ammirazione. La notte del 14 maggio, il comandante Mario Pellegrini, il capo torpediniere silurista Antonio Milani, il marinaio scelto Francesco Angelini e il fuochista Giuseppe Corrias, imbarcati su di un piccolo scafo, penetrarono nelle acque nemiche lanciando siluri contro una nave che era all'ancora.

L'ultimo *raid* corona degnamente gli altri due tentativi eroici che dimostrano non solo nei nostri marinai una perizia non comune, un complesso di attitudini tecniche di particolare valore e importanza, ma rilevano e confermano un ardimento raro, uno spirito veramente eroico di iniziativa, di esecuzione, di sacrifizio.

I requisiti dell'ingegno e dell'animo del marinaio italiano, il Comando supremo ha saputo disciplinare, educare con cure assidue, con pazienti indagini, ricerche, prove; con studi ininterrotti, in modo da suscitare nuove energie e preparare mezzi nuovi per la lotta formidabile.

Questi nostri *raids* contro la flotta nemica, rifugiata nelle acque munite e fortificate di Pola, sono stati sempre eseguiti con strumenti offensivi e speciali apparecchi escogitati per eludere la vigilanza del nemico, per superare le difficoltà grandi delle sue difese, per eseguire coi maggiori risultati le imprese eroiche alle quali si votavano di volta in volta manipoli di audaci marinai nostri. Ma il nemico era riuscito a conoscere la struttura di questi nostri apparecchi ed aveva preso le misure necessarie per difendersene. Bisognava perciò provvedere ad un nuovo apparecchio, il quale, oltre ad avere i requisiti precedenti, potesse garantirne l'incolumità contro le nuove difese apprestate dal nemico. A questo scopo dedicò per un lungo periodo di tempo il suo ingegno e la sua perizia il maggiore Rossetti, facendo ricerche diligenti, studi minuziosi, prove varie.

Dopo un lungo e assiduo lavorio il Rossetti riuscì a costruire un apparecchio nuovo, adatto ad affrontare le difese nemiche. Il Comando, sotto la cui direzione le ricerche e gli studi si erano svolti, concesse al Rossetti l'onore di provare lo strumento da lui costruito, nelle perigliose acque nemiche. E la vittoria del Rossetti, la riuscita dell'impresa audace, il funzionamento perfetto del nuovo apparecchio, costituiscono un grande successo militare italiano, un colpo formidabile per il nemico, una nuova conferma fulgida dell'audacia, dell'ingegno, dell'abnegazione, della perizia tecnica della nostra Marina.

### Il maggiore Rossetti

Il maggiore del Genio Navale Rossetti Raffaele, entrò nella nostra Marina come tenente del Genio Navale il 27 novembre 1904. Fu nominato capitano il 26 luglio 1908 e maggiore il 17 maggio 1917. Partecipò alla guerra libica. E' nato il 12 luglio 1881. E' ligure. E' un ufficiale di grande ingegno, di cultura e di notevoli attitudini militari. A lui è toccato l'altissimo per quanto meritato onore di una grande vittoria sul nemico.

### Il tenente Paolucci

Il tenente medico Raffaele Paolucci è nato a Roma il 1. giugno 1892. Suo padre, abruzzese, ora defunto, era un colonnello commissario della Marina.

Il dott. Paolucci entrò in Marina in occasione della guerra col grado di sottotenente medico nel luglio 1916, essendosi laureato il 5 aprile di quell'anno.

Prima, come studente di medicina, era stato destinato in sanità. Col grado di sergente fu inviato al fronte trentino, ma non si limitava a curare i feriti. Partecipava ai combattimenti, meritando speciali encomi, come a Col Bricon e a Punta del Forame.

Promosso tenente il 10 novembre dell'anno scorso, fu assegnato al servizio marittimo di Venezia e imbarcato sulla *Emanuele Filiberto*.

Non è soltanto un valoroso medico, ma anche un audace, un prode figlio d'Italia, degno compagno e fratello spirituale di Raffaele Rossetti che lo ha voluto seco nell'arduo cimento nel porto di Pola.

### Le caratteristiche della "Viribus Unitis,,

*La* Viribus Unitis *era una super-dreadnought sul tipo della* Tegetthoff. *Era stata varata il 1910, misurava 151 metri di lunghezza, 27,30 di larghezza e stazzava 20 mila tonnellate. Era armata così: 12 cannoni da 305 in 4 torri triple, 12 cannoni da 152, 18 da 70, 4 tubi lanciasiluri. Faceva 21 nodi all'ora. Il suo nome — Viribus Unitis — aveva un significato simbolico, in quanto significava, nella mentalità imperiale e militarista austriaca la salda unità delle forze politiche. Era la nave ammiraglia e la massima unità della flotta austriaca.*

---

Il nuovo ardimento, che nel giorno stesso in cui un parlamentare austriaco giunge al Quartiere generale italiano per chiedere l'armistizio, distrugge una potente nave nemica che era il simbolo dell'unione di tutte le forze dell'ex-impero austro-ungarico, non ha bisogno di commenti. Il cuore d'Italia esulta, gli occhi degli italiani sono pieni di lacrime di gioia e di riconoscenza.

I nomi di Raffaele Rossetti e di Raffaele Paolucci sono segnati accanto a quelli di Pellegrini, di Rizzo e degli altri marinai d'Italia che nell'Adriatico hanno compiuto gesta leggendarie.

Non vane parole: la grandezza della nostra gente non ha bisogno di vana letteratura.

Constatiamo solo — e ci basta — che di fronte a questa grandezza, ingigantita in quattro anni di eroismi, l'Austria non ha da opporre nessun atto paragonabile a quelli compiuti dalla nostra eroica marina. Diciamolo con orgoglio: nessuna marina ha compiuto quello che hanno compiuto i nostri marinai.

Sia gloria, dunque, ed eterna, alla Marina d'Italia.

## Come fu conquistata Feltre
## La popolazione combatte e scaccia gli austriaci

*COMANDO SUPREMO, 1, ore 10.30.*

*Contrariamente a quanto il nemico aspettavasi, il nostro movimento manovrato nei settori di pianura fra il Piave e il mare sta decidendo il crollo di tutte le difese da esso organizzate nelle zone di montagna. Questo crollo è già avvenuto anche nel settore del Grappa dove la nostra avanzata con l'occupazione delle conche di Fonzaso e di Feltre, apre la via alla riconquista delle Alpi bellunesi e del Cadore. Così l'Armata del Grappa tornerà fra breve alla sua vecchia Carnia. Essa lotta senza riposo da nove giorni. I combattenti dell'Asolone, gli espugnatori del Pertica e del Valderoa sono passati sul rovescio del massiccio e infilando Val Cismon e Val di Seren e avanzando lungo il canale di Brenta si sono rovesciati sulla pianura feltrina ed hanno vinto la resistenza nemica che si ostinava sulle alture circostanti sfruttando abilmente tutti gli appigli tattici del terreno. Dopo i terribili colpi ricevuti nei primi giorni della nostra azione sul Grappa, il nemico aveva sostituito con altre unità di riserva due delle sue divisioni semidistrutte; ma non si aspettava certo i nuovi e vigorosi balzi della nostra quarta Armata; non supponeva che i nostri soldati del Grappa avrebbero attuato quanto è segnato nel loro motto « di qui non si passa passeremo noi! » avrebbero riacceso la lotta sulle montagne, sarebbero discesi con impeto irresistibile nelle valli, si sarebbero ricongiunti così presto con quelli che hanno passato il Piave sulle passerelle a guado, e che hanno conquistato la posizione cardine del monte Cesen. Quando alle instancabili truppe del Grappa si è dato l'ordine di avanzare è stata una festa. Esse sapevano di raccogliere finalmente il premio delle lunghe attese, degli aspri sacrifici. Un grido prorompeva da mille petti: « A Feltre! A Belluno! Avanti! » ed ecco i fanti gettarsi fuori dalle linee con foga che ha terrorizzato il nemico.*

*Si è combattuto ieri aspramente sul Col Bonato, che è stato conquistato dopo ripetuti assalti. Durante uno di questi, i nostri fanti hanno catturato, dopo viva lotta, una batteria da 105, subito adoperata contro il nemico. Il suo fuoco ha contribuito alla espugnazione del monte. Accanita resistenza gli austriaci hanno pure opposto sul Col del Gallo, dove un solo nostro battaglione di fanteria ha catturato un'intera brigata austriaca, compreso il generale. Questi, avvilito, doveva riconoscere che l'esercito austriaco è ormai disfatto. La riconquista di Fonzaso e di Feltre è stata molto contrastata, e per il nemico sanguinosa. L'avversario ci aveva dapprima contrastato da Cima di Lan e dal monte Roncone il passaggio per Val Cismon; poi aveva spostato le artiglierie e le mitragliatrici sulle alture a nord di Fonzaso, specialmente sul monte Avena; ma non aveva fatto in tempo a far saltare tutti i ponti sul Cismon; onde nostre colonne irruppero in pianura volgendo a sinistra verso Fonzaso mentre altre puntavano su Feltre. A Feltre, nel pomeriggio di ieri, i nostri fanti e alpini stringevano da sud e da est. Una colonna era discesa dalla valle di Seren e un'altra veniva dalla strada che fiancheggia il Piave, alle pendici del Tomatico. Anche a Feltre le case erano divenute nidi di mitragliatrici. Queste erano più numerose che altrove e più abilmente adoperate. La ben nota fierezza delle popolazioni montanare del feltrino deve avere contribuito a far decidere al nemico una maggiore concentrazione di resistenza nella città. Lassù organizzarono prima della guerra i famosi volontari feltrini che poi ebbero l'onore di essere incorporati fra i nostri alpini e che, dopo avere strenuamente combattuto in Carnia e nel Cadore, ottennero un anno fa di poter essere utilizzati in prima linea alla formazione della diga sul Grappa, e allo sbarramento del Piave. Ricordo di avere incontrato ai primi di novembre dell'anno scorso colonne di profughi da quelle terre e dall'alto Cadore scendere lungo il Piave e passare per il ponte di Vidor che poco dopo doveva saltare in aria. Nessuna moltitudine di profughi in questa guerra ha avuto la compostezza dolorosa di quei feltrini e cadorini.*

### Uomini e donne combattono.

*Ieri la popolazione di Feltre era in grande fermento. Alle prime pattuglie italiane spintesi fino in città, aveva fatto dimostrazioni di gioia. Allora gli austriaci, barricatisi nelle case, intensificarono il fuoco di mitragliatrici e di fucileria. Popolani frementi di sdegno corsero anche essi ad armarsi di fucili, li trassero fuori da vecchi nascondigli, li presero da qualche deposito austriaco, li strapparono a soldati che incontrarono per via e improvvisamente, come se una parola d'ordine fosse stata data, aprirono il fuoco contro gli austriaci. Così ben presto la battaglia si accese per le vie da finestra a finestra, da barricata a barricata, da muro a muro. Borghesi e perfino donne combattevano insieme con i soldati. Vi furono momenti terribili perchè la soldataglia nemica non risparmiava i suoi colpi neppure contro le donne,*

i vecchi e i bambini, e sfogava con fuoco accelerato la sua rabbia: « Fuori! Fuori questi cani! » gridavano le donne. Finalmente alle ore 17.30 un reparto della brigata Bologna, e poi dei battaglioni alpini entrarono a viva forza e da più parti nella città, reprimendo tutti i focolai di resistenza nemica, e tranquillizzando la popolazione che si abbandonò alla più viva esultanza. Avvennero scene commoventi. Tutta la città fu ad un tratto imbandierata. I cittadini abbracciavano i soldati. Fu una profusione di fiori: una grande esplosione di patriottismo. A Feltre gli austriaci hanno lasciato parecchi depositi di munizioni, di materiale, di viveri. Non avendo avuto nè il tempo nè il modo di trasportarli. Ora i viveri lasciati dagli austriaci sono largamente distribuiti alla popolazione che ha tanto sofferto.

**Alighiero Castelli.**

## Alle popolazioni liberate

COMANDO SUPREMO, 1, ore 23.15.

*Man mano che le nostre truppe liberano le terre che il nemico ha devastato, e mentre ancora si combatte, come nel giugno scorso, alla presenza, e come a Feltre, con la partecipazione della forte e buona popolazione veneta; si comincia a provvedere con avvedutezza e prontezza a risanare le ferite di quasi un anno di governo e di sopraffazione. Ieri incontrammo a Conegliano l'ex-Sindaco di Oderzo che è stato nominato Commissario distrettuale e che era ansioso di tornare alla sua città dove rimasero circa 8 mila cittadini. Il suo ritorno ad Oderzo è stato commoventissimo. La popolazione gli veniva incontro festante, ma dopo le grida di gioia sono cominciate le narrazioni degli inauditi patimenti e delle prepotenze che anche essa ha sofferto. Ormai può ricostituirsi la vita piena di strazi che in ogni parte delle terre invase i cittadini rimasti hanno sofferto; e si può riassumere come in quadro i loro bisogni, alcuni dei quali sono di urgenza immediata. Questa gente non ha viveri. La vendemmia non ha dato ad essa neppure un grappolo di uva perchè, mancando assolutamente il solfato di rame, la peronospera ha fatto strage, dove i soldati austriaci non avevano anticipatamente vendemmiato, mangiando i grappoli quando erano ancor verdi. Tutto il grano è stato requisito per modo che i contadini tanto affezionati alle loro terre non hanno il frumento per la semina. Non hanno nemmeno il bestiame per l'aratura del terreno. Gli ufficiali austriaci lo facevano asportare rilasciando ai poveri contadini delle ricevute scritte in tedesco e qualche volta contenenti frasi di cinico sarcasmo. Tutto ciò che essi acquistavano era pagato in carte della Cassa veneta dei prestiti: un trucco finanziario a danno delle popolazioni italiane delle terre invase: quelle carte che le nostre donne con frase ingenua chiamano « danari matti ». Uno dei problemi più gravi e più urgenti è quello appunto del cambio della moneta e dell'obbligo che l'Austria ha di pagare tutto lo stock di moneta della famosa Cassa veneta e le requisizioni compiute. Un altro problema urgente è quello delle scuole. Vi sono molte migliaia di giovinetti e di bambini che da un anno non ricevono alcun insegnamento. In alcuni paesi le famiglie si sono quotate e hanno pagato del proprio il compenso mensile per un insegnante; ma nella maggior parte delle terre invase i bambini erano scalzi, denutriti, malati e nessuno avrebbe avuto luogo di mandarli a scuola. Non parliamo dell'igiene pubblica, forzatamente trascuratissima. Dal punto di vista militare si sta ora eliminando un pericolo grave: quello di avere in mezzo ai soldati e alla popolazione degli spioni, cioè degli austriaci camuffati da italiani. A Conegliano ne è stato subito acciuffato uno che la voce pubblica ha denunciato all'autorità militare italiana. Trattasi di un suddito austriaco che aveva combattuto nelle file nemiche contro di noi. Conoscendo bene l'italiano perchè prima della guerra lavorava a Milano, fu trattenuto presso il Comando austriaco di Conegliano affinchè servisse da interprete. Vestiva in borghese. Si spacciava per italiano ma aiutava gli austriaci in tutte le vessazioni e le spogliazioni a danno della popolazione. Ritiratosi il Comando austriaco da Conegliano egli fu munito di un cifrario e rimase nel paese ma si vestì improvvisamente da soldato aspettando di essere fatto prigioniero dai nostri. La popolazione lo ha riconosciuto, e ora egli è arrestato in attesa di giudizio. Contro questo brutto ceffo, rimasto a Conegliano, e che è esempio tipico dei metodi austriaci, si appunta giustamente l'indignazione dei cittadini. Ma in ore di gioia come queste e mentre celebriamo la Vittoria, non indugiamoci su queste tristi cose del passato. In una fattoria dei conti Brandolin, fra Conegliano e Sacile, abbiamo trovato un vecchio contadino venerando, come un patriarca che attendeva fra gli scoppi delle granate tranquillamente ai suoi lavori rurali. E' nonno a tredici nipoti. Ricorda la guerra del 1848. Ci ha detto che quella a paragone della guerra attuale era una scaramuccia; e pronunziava invettive e previsioni bibliche contro il nostro eterno nemico. Avevamo con noi un po' di vino e del pane bianco, lo abbiamo diviso col vecchio e con la famiglia che si stringeva intorno a lui. Le donne e i bambini mangiavano il pane bianco quasi con venerazione come fosse un'ostia sacra. Non vedevano più il vino da un anno e lo sorseggiavano sorridendo. Ad un tratto il vegliardo ha alzato il bicchiere e ha detto: « Chè l'Italia possa non veder più quei figli di cani. Viva l'Italia! » Poi ha pianto dalla commozione.*

## Sulla via di Trento

COMANDO SUPREMO, 1, ore 23.20.

*La nostra vittoriosa avanzata si estende sempre più, investendo anche altri settori di attacco, oggi nel pomeriggio nostre truppe hanno fatto puntate verso la Valsugana raggiungendo Grigno. Questa mossa se sarà continuata felicemente, potrà tagliare la via della ritirata nel Trentino alla Armata austriaca in rotta fra Brenta e Piave e aprirci la via di Trento. Oggi stesso abbiamo occupato Belluno, forzando la stretta di Fadalto. La fiera e patriottica capitale del Cadore è festante e dimentica in queste ore di esultanza tutti i suoi patimenti. L'ala destra del nostro esercito si avvicina sempre più al Tagliamento.*

**Alighiero Castelli.**

## Il Re nei paesi riconquistati

ZONA DI GUERRA, 1.

*Sua Maestà il Re ha ieri visitato Conegliano, Vittorio e molti altri paesi liberati fra l'intensa commozione e l'entusiasmo travincente delle popolazioni e dei soldati. Tutti acclamavano al Sovrano. Le donne, i vecchi, i fanciulli che si affollavano intorno a lui non trattenevano il pianto, scorgendovi il simbolo vivente della loro redenzione che, nei duri mesi dell'oppressione, nessuna sofferenza, per quanto atroce, è riuscita ad estinguere.*

*Da una sommaria inchiesta risulta che le angherie dei germanici e degli austro-ungarici non si possono enumerare. Ogni bocca che si apre, se la fame glielo permette, racconta le torture, le vessazioni, i furti, le violenze a cui gli italiani furono sottoposti.*

*Le chiese sono tutte senza campane. Tutto il materiale metallico, sino il più umile, per gli usi domestici, è stato requisito. Tutto il legname asportabile è stato asportato: a Conegliano furono tolti sino gli usci e le finestre delle case.*

*La requisizione degli ultimi capi di bestiame restati avvenne il 27 ottobre. Con la scusa della requisizione poi gli invasori asportavano sistematicamente tutto, anche la biancheria, sino quella da donna per inviarla alle loro case.*

*Sotto la minaccia dell'internamento veniva compiuta ogni sorta di violenza. Pure a Conegliano un ufficiale entrò una volta a cavallo in un locale terreno dove erano radunate alcune donne e scelse la preferita con la pistola di pugno puntandogliela al petto.*

*La razione di farina consisteva per molti in un chilo di avena per persona ogni 10 giorni, spesso l'avena era sostituita da farina di ippocastano ed altri surrogati nauseabondi. In alcuni paesi, ad Ogliano in esempio, la gente giunse a tale da doversi nutrire per più giorni di erba, così che i morti di fame furono parecchi.*

*I prigionieri italiani, adibiti a faticosi lavori di ferrovia e da noi liberati sommano a parecchie migliaia; essi sono ridotti in condizioni miserrime.*

## L'ira dei feltrini contro il nemico

### Pagine di gloria dei cavalleggeri

COMANDO SUPREMO, 1, ore 22.35.

*I reparti che hanno occupato Feltre si erano così allontanati dai luoghi di partenza che per tutta la sera e tutta la notte i comandi furono privi di loro notizie. Soltanto stamane è giunto dalla zona feltrina un colombo viaggiatore recante la notizia della popolazione di Fonzaso e di Feltre e della prosecuzione della avanzata verso Belluno. L'indignazione e l'odio dei feltrini contro il nemico è tale che quando a Feltre passarono le prime colonne di prigionieri, le donne si stringevano loro intorno ingiuriandoli e minacciandoli di morte. Li chiamavano « i much » cioè « i caproni ». Hanno dovuto accorrere i nostri carabinieri per difenderli dallo sdegno dei cittadini. Un intero battaglione austriaco è rimasto per molte ore isolato sul monte Tomatico. Stretto dai nostri da ogni parte, ha poi dovuto scendere a Feltre ed è stato completamente fatto prigioniero. I soldati che combattono hanno chiesto agli ufficiali di non essere destinati ad accompagnare i prigionieri. Non vogliono essere distolti dalla battaglia; le brigate non vogliono avere il cambio, lo slancio delle truppe la compiere cose prodigiose. Nella notte scorsa tre squadroni di cavalleria hanno valicato il Grappa, a un'altitudine di 1776 metri, e si sono poi gettati al galoppo per la Val di Seren. Del resto tutta la nostra cavalleria ha saputo portarsi magnificamente. Squadroni di lancieri, che hanno fulgide pagine di valore nelle guerre precedenti e in questa, altri non meno valorosi di cavalleggeri, si slanciano arditamente lungo le strade, sulle pendici delle colline, nei fossi, per disperdere il nemico o per accerchiarlo sfidando le raffiche delle mitragliatrici, e il fuoco ancor più insidioso dei « cecchini » appostati sugli alberi e alle finestre delle case.*

**Alighiero Castelli.**

## 13.000 prigionieri fatti dagl'inglesi

LONDRA, 1.

**Un comunicato ufficiale del comandante le truppe britanniche in Italia dice:**

**La battaglia progredisce vittoriosamente. Fanteria e truppe montate britanniche hanno occupato Sacile. Le truppe della decima armata raggiunsero la linea della Livenza da questo punto fino a sud di Brugnera. La forza armata si avanza rapidamente a sud della ferrovia Oderzo-Portogruaro. Il nemico batte in ritirata dinanzi alla quarta armata nel settore del Grappa e numerose e importanti posizioni tattiche sono state conquistate su questo punto.**

**Tengo a far menzione di tutto ciò che devo alle unità dei pontieri italiani, senza la cui assistenza la difficile opera della costruzione dei ponti sul Piave non avrebbe potuto essere compiuta.**

**Il numero dei prigionieri fatti dalla decima armata dall'inizio delle operazioni supera ora i tredicimila.**

## La cooperazione della nostra Marina

*L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:*

*Mentre le avanguardie delle nostre valorose truppe in Albania giungevano il giorno 30 a San Giovanni d. Medua per via di terra, un battaglione di marinai ed un battaglione di fanteria sbarcavano lo stesso giorno in detta località trasportativi per via di mare: insieme alle truppe si sbarcavano adeguati approvvigionamenti.*

*Idrovolanti, aeroplani e dirigibili delle stazioni R. Marina nell'Alto Adriatico hanno attivamente operato sul fronte terrestre di conserva con le forze aeree del R. Esercito: i soli dirigibili hanno rovesciato complessivamente sulle retrovie del nemico oltre 6 tonnellate di esplosivo. Frequenti esplorazioni aeree si sono effettuate sul litorale e sulle retrovie del nemico nell'Alta Albania e nel Montenegro.*

*Il 27 ottobre unità leggere della R. Marina insieme a forze aeree hanno bombardato la località di Slitten (Tripolitania) facendo ammainare la bandiera turca che era quivi alzata.*

*La Brigata marina ha preso attiva parte all'avanzata della terza armata, di cui costituisce l'estrema ala destra appoggiato al mare, catturando oltre 400 prigionieri e 20 mitragliatrici: ieri ha occupato il Porto di Caorle: gruppi di naviglio sottile hanno effettuato sul litorale ricognizioni offensive.*

## L'opera della Croce Rossa Americana

La Croce Rossa Americana comunica:

Quarantotto ore dopo che gli austriaci portando con loro ogni sorta di approvvigionamenti e lasciando il popolo nella miseria e nella fame, furono costretti ad abbandonare la città di Vittorio, Conegliano e Oderzo, gli ufficiali della Croce Rossa Americana arrivarono sui posti con abbondante soccorso per tutta la popolazione civile.

Nelle retrovie, presso gli eserciti vittoriosi, fu mandato con sollecitudine latte condensato, brodo ed altro cibo in quantità.

Nel medesimo giorno, in queste stesse città furono istituiti centri di distribuzione di viveri.

## L'offensiva ripresa in Francia

PARIGI, 1. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

*Tra Saint Quentin ed Herpy i combattimenti hanno ripreso stamane e sono continuati per tutta la giornata.*

*Malgrado la sua resistenza il nemico ha dovuto cederci terreno nella regione di Banogne e di Recouvrance come ad ovest di Herpy: abbiamo fatto prigionieri.*

*Su una estensione di venti chilometri dalla regione a est di Attigny sino al nord di Olizy, siamo penetrati nelle posizioni tedesche fortemente tenute e difese con ostinazione. Ad est di Attigny abbiamo preso Pilly aux Pies.*

*Più a sud le nostre truppe, varcando l'Aisne, si sono impadronite con un'aspra lotta di Semuy e di Voncq. Spingendosi energicamente verso l'est, hanno ricacciato il nemico a più di tre chilometri da questa località e sono penetrate profondamente nel bosco di Voncq.*

*La battaglia è stata non meno violenta sulle alture ad est di Vouziers. Abbiamo preso piede sull'altipiano di Alleux a nord-est di Terron ed abbiamo raggiunto i margini occidentali del bosco di Vandy nonchè il ruscello ad est di Chestres.*

*Alla nostra destra le nostre truppe hanno oltrepassato le rocce scoscese e conquistate le creste a sud-ovest di Primat.*

PARIGI, 2. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

*I tedeschi non tentarono alcuna reazione durante la notte sul fronte dell'Aisne eccetto che con la loro artiglieria. I francesi sono dovunque in contatto col nemico. L'attacco ha ripreso stamane. La cifra dei prigionieri attualmente enumerati raggiunge i mille quattrocento.*

## Gl'inglesi fanno 3000 prigionieri

LONDRA, 1. — Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

*Truppe anglo-canadesi attaccarono stamane all'alba su un fronte di circa nove chilometri a sud di Valenciennes.*

*Le nostre truppe, dopo viva lotta, durante la quale inflissero perdite eccezionalmente gravi al nemico, forzarono il passaggio del Rhonelle, prendendo i villaggi di Mareshes e di Aulnoy, e raggiungendo la ferrovia ai sobborghi meridionali di Valenciennes.*

*Un nuovo contrattacco si è sviluppato stasera a nord-est di Aulnoy. Durante queste operazioni catturammo da due a tre mila prigionieri.*

## Gli americani fanno 3600 prigionieri

PARIGI, 2. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri, dice:

*Il primo esercito americano ha continuato il suo attacco sulla riva occidentale della Mosa in collegamento con il quarto esercito francese che opera sulla sua sinistra.*

*Le nostre truppe vittoriose presero già ed oltre passarono Saint Georges-Landre, Saint Georges Imecourt, Landreville, Chennery, Rayonville, Remonville, Andevanne e Clery-le-grand.*

*Finora sono stati contati tre mila seicento due prigionieri fra cui cinquantuno ufficiali.*

## Il comunicato tedesco

BASILEA, 1. — Si ha da Berlino:

*Le truppe tedesche furono ritirate sulla riva settentrionale del Danubio ai due lati di Belgrado e di Semendria. Il passaggio del Danubio si effettuò senza essere disturbati dall'avversario.*

## Il borgomastro di Bruxelles liberato?

LE HAVRE, 1.

Secondo notizie certe pervenute al Governo belga Max, borgomastro di Bruxelles, sarebbe stato liberato, ma obbligato a risiedere a Goslar vicino Brunswick.

I professori Pirenne e Fredericq sono stati autorizzati a tornare nel Belgio.

## Gli Alleati alle porte di Belgrado

PARIGI, 1. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 31 ottobre, dice:

*Malgrado la tempesta e la pioggia persistenti e malgrado le difficoltà del terreno e della rottura delle strade e delle ferrovie, gli eserciti serbi inseguono senza tregua le forze austro-tedesche in fuga. Le loro avanguardie hanno percorso oltre 160 chilometri in otto giorni.*

*La prima armata serba, appoggiata dalla cavalleria francese e serba, si avvicina a Semendria ed ha raggiunto le difese avanzate di Belgrado.*

*La seconda armata serba ha occupato Pojeju, quaranta chilometri dalla frontiera della Bosnia.*

# L'armistizio con la Turchia

## Il testo delle condizioni imposte

LONDRA, 2.

**Ecco le condizioni dell'armistizio concluso con la Turchia:**

**Art. 1. — Occupazione dei forti dei Dardanelli e del Bosforo.**

**Art. 2. — Le posizioni di tutti i campi di mine e banchi di torpedini o altri ostacoli nelle acque turche dovranno essere indicate e dovrà essere prestata l'assistenza che potesse essere richiesta per spazzarle o allontanarle.**

**Art. 3. — Tutte le informazioni disponibili circa le mine nel Mar Nero dovranno essere comunicate.**

**Art. 4. — Tutti i prigionieri di guerra alleati, e di armeni prigionieri o internati debbono essere riuniti a Costantinopoli e consegnati agli Alleati incondizionatamente.**

**Art. 5. — Smobilitazione immediata dell'esercito turco eccezione fatta per le truppe necessarie alla sorveglianza delle frontiere e al mantenimento dell'ordine interno. I loro effettivi e la loro dislocazione saranno determinati più tardi dagli Alleati dopo consultato il Governo turco.**

**Art. 6. — Resa di tutte le navi da guerra turche che si trovano nelle acque turche e nelle acque occupate dalla Turchia. Queste navi dovranno essere internate in un porto o nei porti della Turchia che saranno designati a questo scopo tranne per le piccole navi necessarie alla pulizia o a scopi analoghi nelle acque territoriali turche.**

**Art. 7. — Gli Alleati avranno diritto di occupare i punti strategici ove si presentasse una qualsiasi situazione che minacciasse la loro sicurezza.**

**Art. 8. — Libero uso per le navi alleate di tutti i porti e ancoraggi occupati attualmente dalla Turchia e rifiuto del loro uso da parte del nemico. Le stesse condizioni saranno applicate alla Marina mercantile turca nelle acque turche per scopi commerciali e per quello della smobilitazione dell'esercito.**

**Art. 9. — Ogni facilitazione che possa darsi per riparazioni di navi verrà accordata dalla Turchia in tutti i suoi porti o arsenali.**

**Art. 10. — Occupazione da parte degli Alleati del sistema dei tunnel del Tauro.**

**Art. 11. — La ritirata immediata delle truppe turche dal nord-ovest della Persia al di là della frontiera stabilita prima della guerra, già stata ordinata, sarà eseguita. Lo sgombro della parte della Transcaucasia da parte delle truppe turche è già stato ordinato; il resto sarà sgombrato se gli Alleati lo domandano dopo aver studiata sul posto la situazione.**

**Art. 12. — Le stazioni di telegrafia senza fili e di telegrafia per cavi saranno controllate dagli Alleati tranne per i messaggi del Governo turco.**

**Art. 13. — Proibizione di distruggere qualsiasi materiale navale, militare e commerciale.**

**Art. 14. — Saranno accordate facilitazioni per l'acquisto di carbone petrolio e materiale navale di provenienza turca dopo che sarà stato provveduto ai bisogni del Paese. Nessuno degli articoli su menzionati potrà essere esportato.**

**Art. 15. — Gli ufficiali alleati incaricati del controllo saranno posti su tutte le ferrovie comprese quelle parti della ferrovia transcaucasica che dobbono essere poste a libera e completa disposizione delle autorità alleate tenendo pienamente conto dei bisogni delle popolazioni. Questa clausola comprende l'occupazione di Batumm da parte degli Alleati. La Turchia non solleverà obiezioni all'occupazione di Baku da parte degli Alleati.**

**Art. 16. — Resa di tutte le guarnigioni dell'Hedjaz, Assiria, Yemen, Siria, Mesopotamia al capo alleato più vicino e ritiro delle truppe dalla Cilicia tranne quelle indispensabili al mantenimento dell'ordine come è detto nella clausola 5-a.**

**Art. 17. — Resa di tutti gli ufficiali turchi nella Tripolitania e nella Cirenaica alla guarnigione italiana più vicina. La Turchia si impegna a fermare qualsiasi invio di approvvigionamenti e di cessare qualsiasi comunicazione con gli ufficiali che non si sottomettessero all'ordine di arrendersi.**

**Art. 18. — Resa di tutti i porti occupati in Tripolitania e in Cirenaica compreso Misurata alla guarnigione alleata più vicina.**

**Art. 19. — Tutti i tedeschi e gli austriaci appartenenti alla Marina e all'esercito o civili saranno fatti partire entro un mese da tutto il territorio turco e quelli residenti in distretti lontani al più presto possibile dopo il suddetto termine.**

**Art. 20. — Le autorità turche si conformeranno agli ordini che potranno esser loro dati circa la disposizione degli equipaggiamenti, delle armi e delle munizioni, compresi quelli relativi al trasporto di quella parte dell'esercito turco smobilitato in base all'art. 5.**

**Art. 21. — Un rappresentante degli alleati sarà addetto al Ministero turco degli approvvigionamenti per salvaguardare gli interessi degli Alleati. Questo rappresentante riceverà tutte le indicazioni necessarie a tale scopo.**

**Art. 22. — I prigionieri turchi saranno tenuti a disposizione delle potenze alleate. La liberazione dei prigionieri civili turchi e dei prigionieri che hanno oltrepassato l'età militare sarà presa in esame.**

**Art. 23. — Obbligo da parte della Turchia di cessare tutte le relazioni con le potenze centrali.**

**Art. 24. — In caso di disordini nei sei vilayets armeni, gli alleati si riservano il diritto di occupare qualsiasi parte di essi.**

**Art. 25. — Le ostilità fra gli alleati e la Turchia cesseranno dal mezzogiorno, tempo locale, del giovedì 31 ottobre 1918.**

## Nessun accordo segreto

LONDRA, 1.

**Il « Foreign Office » è autorizzato a dichiarare che non vi è nulla di vero nelle voci relative ad un qualsiasi accordo politico segreto connesso con l'armistizio con la Turchia.**

## Si tolgono già le mine nel Bosforo

LONDRA, 1.

La « Star » reca la notizia che esploratori e dragamine turchi sono occupati a togliere le mine dal Bosforo. Si crede che non sia probabile che la flotta russa del Mar Nero, che fino a qualche giorno fa era in possesso dei tedeschi dia battaglia.

## Un commento ufficioso italiano

*L'Agenzia Stefani comunica:*

*Nei patti imposti alla Turchia alcuni sono soprattutto notevoli, e formano una garenzia contro possibili sorprese al libero svolgimento del programma dell'Intesa. L'occupazione dei forti dei Dardanelli e del Bosforo, la smobilitazione immediata dell'armata turca, la resa della flotta trovantesi nelle acque turche, l'occupazione di punti strategici nel caso di bisogno, il controllo delle ferrovie turche così europee come asiatiche, e quanto altro è imposto specialmente nei riguardi della Turchia asiatica, rappresenta un tutto organico di provvedimenti, che debbono essere di piena soddisfazione degli alleati.*

*Non meno importante è il diritto degli alleati a facilitazioni per compera di carbone, petrolio e materiale navale, e la presenza di un rappresentante alleato nel Ministero turco degli approvvigionamenti.*

*Nei riguardi particolari dell'Italia va segnalato quanto con l'armistizio è imposto alla Turchia, perchè la resa delle guarnigioni turche dell'Hedjaz, dell'Assir, e dello Yemen restituisce la tranquillità nel mar Rosso, dove l'Italia — dopo l'Inghilterra — è la nazione più interessata a veder ristabilito l'ordine. La resa di tutti gli ufficiali turchi della Libia toglie ai ribelli la fiamma che alimentava la loro resistenza, imposta dai Turchi, più che volontaria; la resa dei porti può facilitare la rioccupazione da parte dell'Italia del territorio che le appartiene e che all'inizio della guerra fu volontariamente abbandonato.*

*Infine la consegna dei prigionieri senza condizioni agli Alleati, mentre che i prigionieri turchi resteranno a disposizione delle potenze dell'Intesa, non può passare inosservata per la importanza stessa del provvedimento.*

# La rivoluzione in Austria

## Un proclama di Karolyi

### La vittoria del popolo e la necessità della pace.

ZURIGO, 2.

**Si ha da Budapest: Il Ministero Karolyi ha giurato nelle mani dell'Arciduca Giuseppe quale rappresentante del Re ed ha emanato un proclama annunciante la vittoria del popolo e la necessità pel governo di una rapida pace. La Camera sarà convocata nella prossima settimana e le verranno sottoposti vari disegni di legge fra i quali quello del suffragio universale.**

## La repubblica in marcia

BERNA, 2.

**Corrono da ieri sulla situazione in Austria ed in Ungheria notizie contradditorie.**

**L' « Agenzia Wolf » ed i giornali tedeschi, specialmente la « Vossische Zeitung » ed il « Berliner Tageblatt » la Repubblica a Vienna sarebbe in marcia, l'imperatore sarebbe fuggito a Goedoelloe, ed il Consiglio nazionale avrebbe stabilito l'istituzione del potere legislativo e di quello esecutivo, che sarebbe esercitato da un Consiglio di Stato, il quale già sarebbe costituito con i rappresentanti di tutti i partiti.**

**Naturalmente le notizie ufficiali cercano di rappresentare la situazione come meno grave. Le notizie sono finora assai confuse, ma è certo che a Vienna ed in altre città gravi avvenimenti sono in corso, malgrado che l'imperatore cerchi di affermare la sua autorità con concessioni di carattere politico e militare.**

## Le dimissioni di Andrassy imminenti

ZURIGO, 2.

**Si ha da Vienna che le dimissioni di Andrassy sono attese in giornata.**

## Il nuovo ordinamento

ZURIGO, 2.

Si ha da Vienna: A Vienna e in tutta l'Ungheria regna ordine completo e così pure in Boemia ed in Croazia.

Tranne l'uccisione del conte Tisza la trasformazione del governo si è ovunque compiuta in modo incruento.

Budapest, Praga, Zagabria e Vienna sono imbandierate e festanti per il nuovo ordine di cose instaurato e si mantengono calme.

*L'offerta di pace fu fatta troppo tardi: era è necessaria la resa a discrezione: ma il rimpatrio delle truppe dal fronte ed il loro approvvigionamento è un aspro problema sicchè il deputato Lentner ha declinato la nomina a segretario per la guerra.*

## Il Gabinetto della rivolta

ZURIGO, 2.

Si ha da Budapest: Il nuovo ministero Karolyi si è così costituito: Karolyi Presidente del Consiglio; Teodoro Batthyany affari esteri; Oscar Jaszi Ministro delle nazionalità senza portafoglio; Ernesto Garany commercio; Barna Buza agricoltura; Kunfy provvedimenti pubblici; Lovaczy istruzione pubblica; Nagy alimentazione; tenente generale Linder ministro degli Honved. Mancano ancora alcuni ministri.

La polizia di Stato e militare si è posta agli ordini del Consiglio di Stato. Anche tutti i funzionari pubblici aderirono.

Si ha da Praga: Il comandante della federazione Sokolista Scheiner è stato nominato capo degli affari militari e il tenente maresciallo Divich comandante dell'esercito czeco-slovacco.

ZURIGO, 1.

Si ha da Budapest: Il conte Batthyany ha assunto il ministero dell'Interno e non quello degli Esteri. Il Gabinetto comprende ministri tutti karolyani meno due socialisti.

Il Consiglio Nazionale ha emanato un proclama alle truppe col quale le ringrazia per la cooperazione prestata al movimento pacifico per l'instaurazione del Consiglio Nazionale.

## Lo Stato tedesco d'Austria si è già costituito

VIENNA, 2.

**Notizie da Vienna recano:**

**Si è costituito il Governo dello Stato tedesco-austriaco e ad esso partecipano i rappresentanti di tutti i partiti. Il nuovo Governo è composto di tedeschi nazionali, di cristiani sociali, e di socialisti; di esso fa parte Vittorio Adler, che assume gli Affari Esteri.**

Il nuovo Governo ha assunto il potere sotto il nome di Consiglio di Stato ed ha emanato un proclama al popolo tedesco dell'Austria annunziando la propria costituzione invitandolo a mantenere l'ordine e dichiarando che i diritti nazionali saranno riconosciuti anche alle minoranze nazionali e che intende agire per la pace d'accordo con l'Impero tedesco.

In una riunione del partito socialista il Presidente Sharet constatò che gli avvenimenti per la costituzione dello Stato tedesco-austriaco, si svolgono in forma pacifica e che tutti i dissidi di classe scompaiono.

**Il Comitato esecutivo del Consiglio Nazionale tedesco di Vienna ha deciso l'invio di una Nota a Wilson per comunicargli la costituzione dello Stato tedesco-austriaco che si dovrebbe estendere a tutti i territori abitati da una maggioranza tedesca, e per esporgli i suoi desiderata.**

## La flotta austriaca ai jugo-slavi?

PARIGI, 2.

**Il « Gaulois » dice che la consegna della flotta austriaca agli jugo-slavi attesta che il Governo austriaco, si sottomette a condizioni che già prevede. Esso spera forse mercè questa misura non soltanto di evitare l'umiliazione di consegnare le sue navi al nemico, ma di suscitare motivi di discordia fra gli italiani e gli jugo-slavi. Nondimeno esso proverà un crudele disinganno. Gli jugo-slavi, che sono nostri alleati, consegneranno la flotta austriaca all'Intesa.**

**Il punto essenziale dell'armistizio deve implicare il diritto per gli Alleati di traversare il territorio austriaco per pronunziare l'offensiva sulle frontiere della Germania meridionale.**

[illegible] sug-

Non può riguardare, nè interessare gli Stati belligeranti ciò che passa fra l'Imperatore d'Austria e quelli che egli crede siano ancora i suoi sudditi. L'Intesa non può tenerne conto.

La flotta fa parte dell'armamento che è stato adoperato contro di noi e contro i nostri alleati ed i patti dell'armistizio decideranno intorno ad essa: la flotta cioè dovrà essere consegnata all'Italia e ai suoi alleati.

Carlo I e il suo governo hanno chiesto prima l'armistizio a Wilson; poi hanno innalzato la prima bandiera bianca della resa che accompagnava il parlamentario dal generale Diaz.

A Vienna non possono non conoscere le prime immediate conseguenze del loro atto, ond'è che Carlo, donando la flotta dell'Adriatico ai jugo-slavi, sapeva di disporre di cosa ormai non più sua.

Si spiega quindi la ragione che ha spinto l'avaro di ieri a vestire i panni del munifico signore. L'Imperatore, che crede ancora di essere tale e forse non lo è e non lo sarà più, in un ultimo disperato tentativo crede di poter richiamare in casa il figliuol prodigo di un padre tiranno. La carezza di un giorno non può distruggere il rancore di tanti anni; tanto più quando la tenerezza dell'abbandono è puramente esteriore ed interessata. Non sogna forse Carlo la possibilità di ricostruire il suo trono con le stesse rovine di oggi nella calma e nella pace di domani? Ma sogna forse di riprendere il dominio dei popoli oppressi con la repressione più facile e forse più paurosa domani che non oggi? I popoli che hanno già la loro libertà, che l'hanno conquistata con la loro volontà, e col loro sangue non possono accettare l'eredità del boia.

I jugo-slavi sono ormai di qua dal vecchio regime e non hanno nulla a che fare col tremebondo Carlo che veste il saio della penitenza e invoca perdono e pace per rifare le penne all'aquila bicipite.

L'ultimo atto di Carlo è l'ultimo inganno e l'ultima menzogna di un Re che vede precipitare per una china fatale la corona sfuggitagli dal capo.

Egli dona la sua flotta ai jugo-slavi perchè gli raccattino la Corona.

Ora un popolo che va verso la nuova vita, libero e lieto, non può fermarsi per via ad ascoltare i piagnistei del lupo che si fa agnello.

A Parigi sono state concretate le condizioni dell'armistizio da imporre all'Austria vinta. Fra queste condizioni c'è anche un punto che riguarda la flotta austro-ungarica. E' superfluo tornare quindi sulla cosa giudicata. Le parole e la firma di Carlo I non hanno più credito e valore nelle relazioni internazionali.

## I Jugoslavi indipendenti

BERNA, 2.

**Si ha da Vienna.**

**In Croazia la Dieta di Zagabria dichiarò abrogato il compromesso fra la Croazia e l'Ungheria ed i relativi articoli addizionali, cessato ogni rapporto con l'Austria e l'Ungheria, e proclamò l'indipendenza del popolo jugoslavo.**

**Una Costituente deciderà sulla forma e sulla costituzione da dare al nuovo Stato, che sarà democratico, con diritti eguali per tutte le popolazioni.**

## Come fu ucciso Tisza

BERNA, 2.

Si ha da Berlino: La «Vossische Zeitung» a proposito dell'uccisione del conte Tisza, dice che, mentre di solito egli usciva per fare una passeggiata, la sera di giovedì rimase in casa. Benchè sei gendarmi montassero la guardia, quattro persone entrarono nella sala. Tisza mosse loro incontro e con lui la moglie e la contessa Almassy.

Tisza chiese cosa volessero. Uno gli rispose: Cosa impugnate?

Tisza replicò: Un revolver. L'altro lo invitò a deporlo, ma poichè Tisza osservò che i quattro erano armati di fucile, uno di questi invitò le signore ad appartarsi, ma esse vi si opposero. Egli continuò: Voi Tisza siete colpevole della guerra mondiale e della rovina dell'Ungheria e del mondo. Ripetuto l'invito alle signore di ritirarsi, i quattro spianarono i loro fucili: Tisza fu colpito da tre proiettili.

Tisza cadde fra le due signore, gridando: Muoio. E spirò.

# CRONACA DI ROMA

## Roma al Re e al generale Diaz

Il Sindaco Don Prospero Colonna, interpretando il pensiero di Roma ha indirizzato a S. M. il Re ed al Generale Diaz i seguenti telegrammi:

*A S. M. il Re:*

Roma, che dal Campidoglio trasse sul Quirinale per attingere dalla Maestà Vostra fede nei destini e nella fortuna della Patria, Roma, che Vi ha seguito con ammirazione e con affetto tra l'esercito combattente, in quest'ora di fulgide glorie esprime esultante i sentimenti di gratitudine e di affetto alla Maestà Vostra, luminoso simbolo e sicuro custode della unità delle genti italiche fra le libere nazioni. — Il Sindaco: *Colonna.*

*A S. E. il Generale Diaz*
*Comandante Supremo dell'Esercito Italiano*

Roma, che nelle eroiche gesta dell'Esercito e della Marina italiana vede rinnovati i suoi gloriosi leggendari ardimenti; Roma in questa grande ora storica, illuminata dai più fulgidi ideali di libertà, esultante invia al valoroso e sapiente Duce Supremo del popolo italiano in armi, il saluto di ammirazione e di riconoscimento, con la fede sicura che non tardi la celebrazione del trionfo sul Campidoglio invitto, dove l'Italia tutta, rinnovellata e redenta, si assiderà fiera tra le libere genti. — Il Sindaco: *Colonna.*

## Per i fratelli liberati

### Un appello alla cittadinanza

Mentre la vittoria, spiegate le ali sul Piave, vola davanti le nostre gloriose bandiere e guida i nostri soldati alla liberazione dei terreni invasi; mentre, infranta ogni velleità di resistenza e perduta ogni speranza di riscossa, le orde nemiche ricalcano sconfitte ed inseguite con le spade alle reni quelle strade che or è un anno percorsero baldanzose e certe di avere fiaccata per sempre l'Italia; mentre esultano i nostri cuori in un immenso palpito di gioia, ognuno di noi ha il sacro dovere di correre in soccorso ai fratelli che per un anno subirono stoicamente il giogo dell'austriaco aborrito.

Questi nostri fratelli, che debbono esserci doppiamente cari per tutto ciò che romanamente soffersero, sono spogliati, laceri, privi di ogni cosa.

Mentre l'inverno bussa alle porte, essi non hanno vestiti, coperte, mobili, mancano di ogni oggetto necessario alla vita bisogna che tutta l'Italia — e Roma immortale prima e meglio di ogni altra città italiana — dimostrino ad essi tutta la riconoscenza e l'affetto di cui sono degni, provvedendoli senza indugio di tutto quanto abbisognano ed integrando con l'iniziativa popolare l'opera del Governo!

Il Comitato Ludovisi di assistenza e difesa civile rivolge un caldo appello per raccogliere vestimenta, maglierie, coperte, biancherie, materassi, arnesi di cucina, terraglie, qualunque insomma, più umile oggetto casalingo, può essere utile.

Il Comitato Ludovisi che per tutta la guerra lavorò alacremente ad alleviarne le conseguenze, sarà fiero ed onorato di chiudere l'opera sua raccogliendo tutte le offerte che gli perverranno e curandone l'invio nelle regioni redente, secondo gli accordi che prenderà con le autorità competenti. I suoi uffici, in piazza Sallustio 24, rimarranno aperti ogni giorno, dalle 8 alle 20 per ricevere gli indumenti che verranno donati. Le offerte potranno essere fatte alla Sede e Succursali della Banca Italiana di Sconto.

Quanto più presto è possibile sarà fatto un giro con auto-carri per tutti i rioni della città, allo scopo di raccogliere le offerte.

### L'opera del Commissariato di Assistenza civile

Da ogni parte d'Italia incominciano ad arrivare notizie sulla sottoscrizione pro liberati e liberatori promossa telegraficamente mediante i rappresentanti delle Opere Federate di Assistenza e Propaganda Nazionale, dal Presidente on. Comandini.

Il Segretario per la provincia di Ascoli telegrafa che la sottoscrizione si è iniziata con una prima cospicua raccolta. A Livorno la sottoscrizione venne aperta dal Comune secondo l'invito e i concetti delle Opere Federate. Pure iniziate con promettenti cifre sono le sottoscrizioni dei Segretari Principali di Ferrara, di Pisa, di Bergamo. Da per tutto i segretari provinciali delle Opere Federate, bene comprendendo il significato dell'iniziativa e l'urgenza dell'ora, hanno già convocato i comitati perchè la sottoscrizione si ottenga con la massima rapidità in tutti gli ordini di cittadini.

Già da due giorni il maggiore Giurati, il capitano Bevilacqua, il tenente Mingarelli e il Segretario Provinciale di Treviso, signor Berengan, si trovano nelle terre riconquistate per compiere verso le popolazioni spogliate, l'opera di assistenza civile e ristabilire la organizzazione travolta dall'invasore.

### I delegati armeni al Re d'Italia

Le organizzazioni politiche armene, nella persona dei loro delegati convenuti oggi a Roma, hanno inviato al Re, il seguente telegramma:

« Le organizzazioni politiche armene d'Italia, riunite a convegno in Roma, per proclamare il diritto della Nazione Armena a costituirsi in Stato uno libero ed indipendente, rivolgono a Sua Maestà l'espressione del loro omaggio ed ammirazione profonda e manifestano la loro esultanza per le magnifiche vittorie di quei valorosi eserciti che guidati con eroica abnegazione da Sua Maestà,, salvarono nel maggio 1915 la civiltà dalla minaccia germano-turca ed oggi scrivono l'ultima più gloriosa pagina delle loro eroiche gesta che determinerà l'avvento della pace vittoriosa e giusta ».



## I teatri e i cinematografi
### si riapriranno domani

Da domani 3 corrente, tenuto conto delle migliorate condizioni sanitarie sarà permessa la riapertura dei teatri, sale varietà e cinematografi alle seguenti condizioni:

1. che tutti i locali siano stati puliti a fondo;

2. che sia giornalmente rinnovata la pulizia con disinfezione;

3. che sia fatto divieto di fumare anche nei *foyers* durante gli intermezzi;

4. che siano aboliti i posti in piedi e che gli ingressi siano strettamente limitati al numero dei posti a sedere in ciascun luogo di spettacolo;

5. che nei giorni festivi sia data una sola rappresentazione;

6. che fino alla cessazione completa della epidemia, le rappresentazioni cinematografiche, nei locali riconosciuti in condizioni igieniche idonee dalla speciale Commissione, non si facciano che con un intervallo di un'ora per dar tempo al personale di ventilare e mantenere la più rigorosa pulizia dell'ambiente.

Così domani domenica avremo nei teatri un unico spettacolo diurno.

Al «Valle» debutterà la compagnia Pichel-Chiantoni-Baghetti con *Scompartimento signore sole.*

Al «Quirino» riprenderà le sue recite la Compagnia Ruggeri.

Al «Morgana» con *San Giovanni decollato* inizierà le recite la Compagnia Musco.

All'«Adriano» e all'«Eliseo» riprenderanno il corso delle rappresentazioni la «Modernissima» e la Compagnia Bartoli.

### Grande riapertura del Teatro Eliseo

Domani domenica, 3 novembre, unica rappresentazione straordinaria serale alle ore 21 con: *Madama di Tebe.*

## Per la salute pubblica

### Il Comunicato dell'Ufficio d'igiene

L'*Ufficio d'igiene*, comunica:

Il numero dei decessi per influenza nelle ultime 24 ore è stato di 23.

### Validità dei certificati medici

Per effetto della disposizione prefettizia, che dispensa, durante l'attuale epidemia, dalla vidimazione i certificati medici per l'acquisto di carne, latte, paste ed altri generi alimentari per malati e pei bambini, si fa viva raccomandazione ai signori Sanitari di rilasciare i certificati possibilmente su loro carta intestata a stampa o con timbro con la firma completa e chiaramente leggibile. All'Ufficio di Stato Civile in via Poli, 54, continueranno a vidimarsi i certificati medici per qualunque altro titolo.

## Raccomandazioni
### al nuovo Ente dei consumi

*Riceviamo:*

Con quell'interesse che ben si comprende in un padre di famiglia, ho letta l'intervista pubblicata ieri l'altro, di un suo redattore con il cav. Monti e il comm. Donucci, direttore e presidente dell'Ente dei Consumi, intorno al *novus ordo* annonario, e francamente posso dichiararmi abbastanza soddisfatto. Sono buonissime le intenzioni e le disposizioni dei predetti signori, ma credo non siano inutili alcune raccomandazioni che mi vengono dettate dalla scuola del passato.

Finora l'Annona conservava nei propri grandi magazzini notevoli quantità di viveri, ma ne trascurava in modo deplorevole la conservazione. Per esempio le patate, le pere, le mele, le castagne uscivano dai magazzini e dagli spacci in condizioni non accettabili dal consumatore. Le frutta mature, specialmente le pere, nello scaricarle e nel distribuirle agli spacci, venivano trattate come fossero brecciame, e perciò subivano ammaccature che presto le guastavano, e non è esagerato dire che 30 su cento si compravano guaste. E le castagne? Per mancanza di cure intelligenti e volonterose sono marcite in ragione dell'80 per cento. E' vero che l'Annona vende a prezzi più bassi degli esercenti, ma che interesse ha il consumatore a pagare qualche soldo di meno quando poi non ha nemmeno la metà mangiabile delle frutta comprate? Ecco perchè si ricorre più volentieri all'esercente pagando prezzi di strozzinaggio, ed ecco perchè la povera gente non a torto si lagna.

Riguardo alle uova, ottima è la disposizione che quelle conservate debbano essere *sperate*, perchè sino ad ora le signorine addette alla vendita si sono sempre rifiutate dicendo, per tutta loro giustificazione, che come le ricevono le vendono; e intanto su quattro ve ne è una certamente putrefatta, di modo che le sane costano come le fresche.

A proposito poi delle signorine addette alla vendita bisogna assolutamente che ogni spaccio sia costantemente sorvegliato da persona energica e di buona educazione, perchè, salve le debite eccezioni, le signorine predette servono la gente con l'aria di dire «se così vi piace, bene! altrimenti andate altrove». Sono trascuratissime, non danno retta al compratore, e anche quanto a pulizia lasciano spessissimo a desiderare. Ma, sopratutto è il loro contegno poco o niente gentile, quello che urta. Pare che in cuor loro pensino che all'Annona va a comperare gente che non merita riguardo di sorta... perchè quella che merita riguardo è la ricca che non misura il soldino. Occorre dunque sorveglianza rigorosa anche per questo, giacchè un po' di gentilezza fa tollerare anche certi disagi.

Molto vi sarebbe da raccomandare all'Ente anche per le «file» che in gran parte dipendono dalla scarsa sveltezza delle venditrici, e molto vi sarebbe altresì da raccomandare per trovar modo di evitare che gli ingordi per assicurarsi una maggior quantità di taluni alimenti, facciano o facciano fare la *via crucis* a diversi spacci, o mandino parecchie persone di famiglia ad acquistare un etto o un chilo per ciascuna di un dato alimento. Ma andrei troppo per le lunghe ed abuserei della sua cortesia e dello spazio del giornale.

*G. P.*

## Notizie annonarie
### Il calmiere sulle carni

L'*Ufficio di Annona* comunica che l'ordinanza di calmiere sulle carni, pubblicata il 1. novembre corr., resta in vigore sino a nuova disposizione. Avverte altresì che a tenore dell'art. 16 dell'ordinanza del Commissariato Generale Approvvigionamenti e Consumi 1. maggio 1918 che fissa le norme per l'attuazione del decreto luogotenenziale 18 aprile 1918 n. 466, tutti gli esercenti rivenditori di carni bovine, ovine, bufaline, caprine ed equine hanno l'obbligo di tenere esposta nei loro negozi o nelle loro banchette di piazza *in luogo ben visibile* al pubblico la tabella dei prezzi di calmiere della carne. Detti esercenti, quindi, dovranno recarsi all'Ufficio Annona posto al Corso Vittorio Emanuele, 70, per ritirare la tabella dei prezzi dietro pagamento di centesimi 10. I trasgressori saranno puniti

### Variazioni

L'*Ufficio di Annona* comunica le seguenti variazioni apportate nel calmiere dei generi alimentari alla voce « Burro » — Burro naturale (invariato) Burro misto L. 880 al quintale all'ingrosso L. 9 al kg. al minuto. Burro di Cocco L. 800 al quintale all'ingrosso e L. 8,60 al kg. al minuto.

Domani 3. S. Silvia.
Levata del Sole ore 6.45 — Tram. ore 17.1.
Levata della Luna ore 6.30 — Tram. ore 16.56.
Ave Maria ore 17.30.

## Il Congresso dei metallurgici
### La seduta di stamane

Stamane assiste un numero maggiore di Congressisti, anche per i nuovi arrivati coi primi treni del mattino. Presiede Guido Di Dio e subito il segretario amministrativo Mario Guarnieri svolge in un suo ordine del giorno deplorando come la censura italiana a differenza di quella germanica — ove è lasciata ampia libertà agli oppositori — sopprima qualsiasi manifestazione di pensiero.

Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno si inizia senz'altro la trattazione dell'importante tema.

L'oratore Bruno Buozzi espone l'opera della Federazione richiamando l'attenzione dei Congressisti sugli avvenimenti più importanti sindacali; ed exsindacali; dei quali la Federazione è stata volta a volta spettatrice e attrice per trarne conclusioni che valgano a servire di guida sicura a quelli che saranno chiamati a reggerne le sue sorti per l'avvenire. Passa in rassegna l'opera dei congressi precedenti l'azione degli industriali che nel periodo antiguerra tentarono di peggiorare le condizioni degli operai e schiantarne le organizzazioni; gli assalti furibondi dei sindacalisti contro la Federazione che dovette sostenere una lotta vivacissima.

Le polemiche di quei tempi non impedirono di combattere in tutti i campi contro i poteri costituiti e contro gli industriali per il miglioramento morale e materiale dei lavoratori.

Trattando delle agitazioni, vertenze e scioperi, il Buozzi rileva come dall'elenco dei movimenti si rileva che la Federazione ha vigilato attentamente per non lasciar sfuggire alcuna occasione favorevole onde ottenere miglioramenti per i propri associati. L'entrata in guerra dell'Italia fece subire un nuovo momentaneo arresto alla federale attività, essendo limitata la libertà degli operai. La federazione dovrà sostenere ora ben aspre battaglie; ciò che è stato dato, anche sotto forma di provvisorietà non può essere ritolto e gli industriali italiani dovranno dare ancora altro. L'oratore tratta quindi la questione dei salari negando che ve ne siano dei favolosi; tratta poi della Cassa contro la disoccupazione e la malattia.

Quanto alla mobilitazione industriale il Buozzi sostiene che essa si è risolta nella sola mobilitazione degli operai.

Trattando della libertà sindacale l'oratore dice che la Federazione è recisamente contraria all'arbitrato obbligatorio, perchè non intende rinunciare alla libertà d'organizzazione e di sciopero acquistata attraverso tanti sacrifici e perchè lo ritiene inefficace sotto ogni punto di vista. La Federazione è contraria alla proibizione dell'emigrazione.

Quanto all'azione politica egli dice che l'azione politica spiegata dopo la conflagrazione europea può essere riassunta in una sola frase: la Federazione ha fiancheggiato costantemente la Confederazione Generale del Lavoro ed il Partito Socialista. La situazione nei riguardi dell'internazionale proletaria, va esaminata soprattutto nei riguardi dell'avvenire.

L'oratore trattando quindi l'argomento: il Governo e le organizzazioni economiche, dice che durante la guerra dalla Federazione e da altre organizzazioni e dalla Confederazione del Lavoro sono stati presentati al governo parecchi memoriali riguardanti questioni importantissime per la classe operaia, però mai il governo si è degnato di comunicare una risposta come che sia direttamente alle organizzazioni.

Passa poi a spiegare il funzionamento e lo sviluppo della Federazione, nonchè l'opera varia, multiforme, particolareggiata che deve svolgere l'organizzazione dei metallurgici, i cui capi non debbono assolutamente diventare i padroni delle masse. Venendo a parlare della Commissionissima e i Corpi Consultivi dello Stato l'oratore critica l'opinione di taluni che ritengano collaborazionistico ogni atteggiamento che non sia di negazione assoluta.

Il relatore sostiene che la Confederazione del Lavoro dovrà volgere sempre più a sinistra. Si occupa della funzione del Partito Socialista Italiano e delle organizzazioni economiche, asserendo che queste ultime non possono sempre seguire le direttive dal partito.

Nei riguardi del dopo guerra dell'Industria Metallurgica e meccanica, l'oratore ritiene che il lavoro non mancherà; che egli dice; l'unica incognita è questa: sapranno gli industriali italiani essere all'altezza della situazione? Il problema del dopo-guerra è soprattutto un problema di organizzazione industriale. Gli industriali dovrebbero persuadersi che il loro compito precipuo è soprattutto quello di studiare quali sono e potranno essere le esigenze del nostro Paese, e dei Paesi che prima erano tributari di quelli che dopo la guerra non saranno in condizioni di esportare e prepararsi unicamente per soddisfarle.

L'oratore tratta quindi del protezionismo del controllo nelle industrie protette e della partecipazione agli utili dell'azionato sociale e della partecipazione alla direzione delle aziende.

Terminati gli applausi che salutano la bella relazione del segretario federale Buozzi, si apre la discussione alla quale partecipa prima Giovanni Bordini che dopo aver esposto le rappresaglie subite dagli operai durante la guerra, reclama una maggiore attività ed assistenza specialmente in Lombardia, da parte della Federazione.

De Martino di Savona rimprovera ai dirigenti della Federazione la poca assiduità verso gli operai degli Stabilimenti Ausiliari della Liguria.

Tieciati di Firenze propugna la tendenza di assoluta intransigenza e di anticollaborazione.

Albinati di Milano loda, invece, l'opera sincera ed illuminata del Comitato Centrale della Federazione e specialmente del segretario Buozzi cui rivolge parole di vivo plauso.

Galasso di Torino, esamina le direttive politiche della Federazione che debbono volgere verso l'internazionale proletario socialista.

Moglioni rappresentante della Camera del Lavoro di Roma è d'avviso che dopo le lievi critiche mosse alla relazione Buozzi, questa possa ritenersi in massima approvata. Sostiene che il proletariato debba rimanere sul terreno della più rigida lotta di classe e più quindi in perfetta armonia col Partito Socialista. Solo così si otterrà l'auspicata unione proletaria.

Pampano riferisce che a Milano, mercè l'attività della Federazione si è raggiunta la vera unità proletaria. Circa l'autonomia delle organizzazioni nei riguardi del partito egli ritiene che questo sia un prodotto delle organizzazioni economiche dove si plasma la coscienza politica dell'operaio. In ultimo, sull'argomento, pronunziano notevoli discorsi Bertone di Torre Annunziata e Gino Guarnieri, che è assai applaudito.

### La seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana è presieduta da *Di Dio* di Firenze il quale comunica una lettera di Rinaldo Rigola che si scusa di non poter intervenire per ragioni di salute al Congresso pel quale formula i migliori auguri.

Si riprende quindi la discussione sulla relazione morale svolta da Buozzi ed in merito *Mascioli* di Milano muove alcuni appunti alle direttive della Federazione circa l'unità proletaria e caldeggia il trasferimento a Milano centro importante dei metallurgici, della Sede del Comitato centrale. Ritiene che la Federazione abbia la più completa autonomia nei riguardi del Partito, senza però con ciò disinteressarsi della politica.

*Uberti* di Torino crede che la lotta di classe si possa effettuare solo quando l'organizzazione è forte, non ritiene necessario che il Partito ad ogni momento ricordi agli organizzatori il loro dovere politico. Si limita a svolgere alcune considerazioni sulla Commissionissima e sull'unità proletaria.

Parlano ancora in vari sensi *Odicinia Rovi* di Vercelli, *Artesani* di Torino, *Sereni* di Livorno *Leone* di Torino, *Minuti* di Piombino, *Luigi Togni* di Piombino, *Frilli* di Varese, *Donati* di Torino, *Reposi* di Milano, Magnano, ed altri.

### Riapertura di scuola e Convitto

Il Direttore dell'Ateneo-Convitto San Tommaso d'Aquino, via Pietro Trinchera, 18, Napoli (tel. interpr. 11-90) il 4 novembre, riapre il Convitto e le scuole elementari, ginnasiali, liceali, tecniche, d'istituto tecnico, tutte dichiarate riconosciute ed autorizzate. Si accettano — in tutti i corsi —, anche signorine. Le iscrizioni ogni giorno dalle 9 alle 14.

## Un grosso affamatore in trappola
### 150 mila uova fermate

Tra i grossisti romani di uova è conosciutissimo Nunzio Cipriani, fu Nunzio, di 54 anni. Egli è senza dubbio il commerciante più in vista — in questo ramo — quello che faceva maggior numero di affari, che ha, insomma, la più importante azienda.

Il suo commercio si esercita — diremo meglio si esercitava — in stazione: si accaparrava la merce in provincia, la faceva venire a Roma: e in stazione la rivendeva subito ai più grossi negozianti. Aveva anche un deposito al n. 22 di via Vicenza.

Da qualche tempo Nunzio Cipriani esercitava indegne manovre di speculazione. Accaparrate le uova in provincia le teneva ferme nei luoghi di produzione, per provocare un'artificiale deficienza di merce sul mercato di Roma e far così aumentare notevolmente il prezzo delle uova.

La polizia era riuscita a conoscere le riprovevoli manovre affamatrici del Cipriani. Prese visione dei telegrammi che il grossista *ovarolo* inviava fuori di Roma riuscendo così a fornirsi di sufficienti elementi di colpevolezza dell'indegno speculatore.

E ieri abilissimi funzionari — con ottimi agenti — fermavano senz'altro Nunzio Cipriani. Eseguivano poscia un'accurata perquisizione in via Vicenza 22, sequestravano documenti gravi, e sequestravano, qui ed altrove circa *centocinquantamila* uova. Il Cipriani è stato in serata inviato alle carceri e stamane denunciato alla Procura del Re.

## Suicidio di un impiegato alle Poste

Quest'oggi verso le ore 12,45 un giovane sulla trentacinquina, elegantemente vestito si presentava all'Albergo dei Pellegrini in via Porta Angelica 22, ed al padrone Luigi Gabrielli di anni 42, da Roma, domandava una camera. Il Gabrielli l'accompagnava al primo piano gli assegnava una stanza e gli chiedeva le generalità che il giovanotto scriveva egli stesso sul registro dell'albergo. Si firmava Ernesto Rossi, di Luigi, d'anni 38, da Venezia, impiegato privato.

Il Rossi si chiudeva nella camera, ma poco dopo due colpi d'arma da fuoco echeggiavano sinistramente nella stanza. L'albergatore ed una guardia di P. S. di piantone nella Via Angelica accorrevano; e forzata la porta rinvenivano sul letto il Rossi, in manica di camicia, rantolante.

Si era tirato due revolverate una al cuore e l'altra in bocca.

Il Gabrielli e la guardia hanno sollevato il suicida e l'hanno deposto in una vettura, mentre dal vicino commissariato di Borgo — avvertiti — giungevano il delegato Tosi ed il brigadiere Spaducci. Costoro trasportavano il Rossi all'ospedale di Santo Spirito; ma durante il percorso il disgraziato esalava l'ultimo respiro senza aver potuto pronunciare parola.

Il cadavere del suicida veniva deposto nella camera mortuaria dell'ospedale in attesa dell'autorità giudiziaria. Il delegato Tosi e la guardia di servizio all'ospedale perquisivano le vestimenta del cadavere e nella tasca interna della giacca rinvenivano un portafoglio; da un documento militare risultava che il presunto Rossi era invece Luigi Grassi, di Andrea, d'anni 38, da Pistoia abitante in via Barletta 23 ed impiegato al Ministero delle Poste e Telegrafi all'ufficio di via Valadier. Il delegato Tosi non rinveniva altre carte e nessuno scritto che rivelasse le cause del suicidio.

Nell'albergo il Grassi aveva sciolto una pasticca di sublimato in un bicchier d'acqua poi disceso sul letto si era tirato due colpi di rivoltella. L'albergatore ha dichiarato che il giovanotto gli si era presentato abbastanza calmo e nulla lasciava prevedere del tragico proponimento del disgraziato.

— *Disgrazie.* — Vincenzo del Monte, fu Giovanni, di anni 74, da Cassano, abitante in Via Tiburtina N. 128, verso le ore 10.30, in Via S. Croce in Gerusalemme, angolo Via Grattoni, mentre trasportava un carrettino a mano carico di immondizie, sdrucciolava battendo il torace ad un asse dello stesso carretto. Quest'oggi si presentava all'ospedale di S. Giovanni dove i sanitari riscontratogli gravi contusioni all'emitorace destro lo trattennero in osservazione.

— Erminia Fiorani, fu Luigi, di anni 56, da Perugia, abitante in Via Ripetta N. 37, lavatrice, verso le ore 20 del giorno 25 ottobre ultimo scorso, nella propria abitazione camminando, scivolava, producendosi la frattura del collo del femore. Accompagnata questa mattina dal proprio marito Andrea Giolli, all'ospedale di S. Giacomo, venne giudicata guaribile in 90 giorni.



### Guido Avoni

Si è spento all'Ospedale militare di Fano, dove era degente in seguito a una disavventura di volo, il tenente avv. prof. Guido Avoni da Roma, ventottenne. Da tre anni ininterrotti combatteva in primissima linea: subalterno in una batteria da campagna di piccolo calibro, aveva voluto per la guerra e per la vittoria, affrontare più alte imprese, entrando in aviazione, dove con grand'onore rimaneva, non ostante un indomito vizio di cuore.

E l'eroismo è questo: essere grandi, ed essere semplici.

Perchè noi siamo soliti definire per eroi quanti in un attimo di fervore inumano, e di divina esaltazione disegnano la sublime follia dell'èmpito al di sopra della materia e oltre le soglie dello spirito; e la luce dell'attimo è tale, che ne irraggiamo tutta la persona. Ma più veri eroi sono quelli che non per subitaneo esaltamento, per ponderata fermezza volontariamente assumendo un rischiosissimo dovere a cui non sarebbero tenuti, lo assolvono fino all'ultimo con animo eguale e con immutata coscienza, non per sè, ma per quelli che restano, e per la Patria, il cui restare è immortale.

GLI SPORTS

### Il Premio "Fulgor",

Per non intralciare i campionati sportivi romani: la *Juventus* rinvia al 17 corr. la sua grande giornata atletica internazionale.

## Il processo Bonifazi-Secagno

### Per la nostra vittoria

Appena aperta l'udienza, il Presidente, generale Arnaldi, crede, in seguito alle notizie giunte stamani sulla vittoria delle nostre armi, di rivolgere il pensiero ai nostri fratelli, ai nostri figli che sotto la guida del Duce Supremo, primo soldato d'Italia, combattono e vincono una splendida battaglia in nome del diritto e della civiltà.

Il prof. Conti invia un plauso alle truppe di terra e di mare ed un saluto affettuoso a Belluno liberata e libera.

L'avv. Alfredo Fabrizi — a nome poi di tutto il collegio della difesa — si unisce ai sentimenti espressi dal Presidente e dall'avvocato fiscale e dice che tutti siamo pieni di fervore e di entusiasmo per questa nostra vittoria che ci porterà al sicuro raggiungimento dei nostri ideali.

Tutti gli oratori sono applauditi.

Il giudice relatore avv. Losanzo legge l'ordinanza del Tribunale sollevata dalla difesa a proposito della lettura della deposizione resa dal tenente Ravasco dinanzi la Commissione d'inchiesta.

Il Tribunale, con una lunga e motivata ordinanza, conformemente alla richiesta del P. M., ritiene che la deposizione del teste Ravasco possa leggersi, quando si abbiano a riscontrare variazioni con quella detta in udienza.

Il teste Ravasco torna sulla pedana e il P. M. crede di rivolgergli alcune domande e poi si concorda di segnare a verbale la deposizione orale del tenente Ravasco.

E la dettatura a verbale occupa tutta l'udienza.

Il seguito a lunedì.



### Si domanda la luce!

Ce l'avevano promessa e perchè non ce la danno ora che il sole della Vittoria irradia il nostro bel cielo? Non è uno stridente contrasto le case imbandierate e le vie fino dalle 18 avvolte in una paurosa penombra? Luce vogliamo!

E si dovrebbe anche permettere l'illuminazione esterna dei negozi.

### Un grave lutto del sen. Lustig

Dopo brevissima malattia è morto ieri l'altro in un ospedale militare di Roma, il tenente di artiglieria Giuseppe Lustig, da pochi mesi reduce dal fronte, dove aveva esposto a disagi e pericoli la sua giovinezza, animata da fervido entusiasmo e amore di patria.

Il padre, senatore professore Alessandro Lustig, il quale, nell'elevato suo sentimento del dovere, non aveva voluto abbandonare in questo grave e glorioso momento il compito importante che egli svolge dall'inizio della nostra guerra presso l'esercito mobilitato, è giunto a Roma troppo tardi per abbracciare, ancora vivo, l'adorato suo figlio.

All'illustre professore, alla sua signora, venuta anch'essa solo in tempo per dare l'estremo saluto alla salma del figliuolo, a tutta la famiglia vadano le condoglianze.

✝

Il giorno 31 ottobre alle ore 9 e 30 munito di tutti i conforti religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre si è spento serenamente nell'età di anni 46 la cara esistenza di

**Alessandro Pagnoncelli Toni**

I fratelli avv. ANTONIO e CAMILLO con le rispettive consorti MARIA APOLLONJ e MERCEDES AMICI, le nipoti ADELAIDE, MADDALENA e MATILDE ed i parenti tutti con l'animo affranto partecipano la triste notizia.

La Messa funebre verrà celebrata, presente cadavere, domenica 3 novembre alle ore 11 nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Nel fiore dei suoi diciott'anni, dopo breve e straziante malattia, spegnevasi il 27 corrente, la cara esistenza di

**Fernanda Guerrini**

La madre N. D. ELEONORA ORSINI BARONI, vedova GUERRINI, il fratello GIUSEPPE GUERRINI, tenente di Artiglieria al fronte, la sorella MARIA GUERRINI, ed i parenti tutti GUERRINI ed ORSINI BARONI, coll'animo straziato ne danno il triste annunzio.

Fornacette, Provincia di Pisa 27 ottobre 1918.

La presente serve di partecipazione.

# ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

## San Giusto

A Trieste oggi, 2 novembre, è la festa di San Giusto, il santo patrono della città, il biondo martire triestino, che scontò con la vita la sua fede nel Redentore dell'umanità. In questo giorno i triestini venne in pellegrinaggio alla vetusta cattedrale; vi si saranno recati in questi anni di oppressione e di lutto col cuore sanguinante e le lagrime agli occhi, chiedendo conforto al Santo prediletto. Ma se l'eco delle vittoriose battaglie, che preludiano la liberazione della città oppressa, sarà giunta fino a loro, vi andranno oggi inebriati da un'intima gioia, con la visione del tanto atteso vessillo tricolore che finalmente sventolerà sul massiccio torrione medioevale, che spicca, come simbolo di romanità nel cielo purissimo e domina la città ed il suo, il.. nostro mare.

## Dimostrazioni italiane a Fiume

### Il tricolore sventola al Filarmonico

ZURIGO, 1 (Notte).

L' « Az Est » reca: L'altro ieri italiani di Fiume percorsero la città in vari gruppi con bandiere italiane, cantando inni nazionali ed acclamando l'onorevole Zanella. Al Filarmonico sventola la bandiera italiana: fra i dimostranti vi erano quattro ufficiali con coccarde italiane.

## Data storica

PARIGI, 31. — (Ritardato).

Incidete nella vostra mente la data odierna perchè essa rimarrà fra le più memorabili della nostra epoca. E' stato oggi a Versailles, che si sono riuniti tutti i membri del Consiglio interalleato. Coloro i quali hanno potuto vedere l'arrivo dei partecipanti al Convegno e la riunione stessa hanno riportato una profonda emozione per la semplicità che era nel contegno degli intervenuti e per la solennità dell'avvenimento.

A Versailles, ove è stata tessuta tanta storia, oggi è stato scritto uno dei più interessanti capitoli, forse il più importante che sia stato mai concertato fra uomini di Stato e uomini di spada.

Nei circoli politici si fanno varie previsioni sull'accoglimento che la Germania farà alle condizioni impostegli. La Germania potrebbe proporsi di continuare la resistenza per qualche mese, ma la capitolazione della Turchia, ha completato il suo isolamento rendendo più drammatica la sua situazione.

Si dice che il valoroso esercito italiano continuerà ad incalzare gli austriaci nonostante la loro comoda decisione di sgombrare il nostro territorio, a meno che le condizioni dell'armistizio non siano accettate immediatamente.

SART[illegible]

## La conferenza di Versailles

### Pieno accordo fra gli Alleati

PARIGI, 2.

Il « Petit Parisien » dice che [illegible] è traspirato dalle decisioni prese dai delegati alleati a Versailles. Si sa soltanto che il programma dei lavori è avanzatissimo e che le questioni sono state risolte in piena armonia.

## L'on. Orlando acclamato a Parigi

PARIGI, 2.

Le grandi notizie dal fronte italiano entusiasmano. La folla ha acclamato lungamente il Presidente del Consiglio italiano, on. Orlando.

## L'attesa a Washington

### Lansing non risponde ad Andrassy

LONDRA, 2.

Il *Times* riceve da Washington: Tutti gli occhi si fissano su Versailles. Le note che continuano ad arrivare alla Casa Bianca da Berlino, Vienna e Costantinopoli non suscitano più alcun interesse. All'ultima nota dell'Austria invocante i buoni uffici degli Stati Uniti, il ministro degli Esteri Lansing si è limitato ad avvisare formalmente il ministro di Svezia che la nota è stata trasmessa ai governi alleati.

Le decisioni del Consiglio di Versailles sono attese in America con serena fiducia. L'opinione pubblica riconosce che il centro di gravità della politica dei governi associati doveva naturalmente spostarsi da Washington a Versailles trattandosi di prendere decisioni concordi e definitive, ed è pronta ad accettare senza riserve il responso di Versailles sia che dichiari possibile l'armistizio con la Germania dal punto di vista militare, sia che proclami la necessità di proseguire la lotta sino alla capitolazione incondizionata del nemico. Così si spiega come la vertiginosa attività di guerra degli Stati Uniti continui senza sosta anche ora come se la guerra dovesse durare ancora degli anni e il pubblico nell'attesa della decisione di Wilson segua svogliatamente la lotta dei partiti locali, nell'imminenza delle elezioni generali indette per martedì 21. Il proclama del Presidente che invitava gli elettori di ogni partito a votare per i candidati democratici in nome della concordia nazionale continua ad essere aspramente criticato e difeso con grande veemenza. I repubblicani accusano Wilson di velleità autocratiche, mentre i democratici accusano i repubblicani di ostacolare la politica del Presidente in questo momento storico che dovrà decidere dell'avvenire del mondo. Sul risultato delle elezioni, data la quasi equivalenza numerica dei partiti avversari è impossibile far previsioni ma gli alleati possono aspettare senza preoccupazioni l'esito della lotta fidando nel patriottismo e nell'encomiabile solidarietà degli americani. Il programma dei repubblicani non si distingue d'altra parte da quello dei democratici se non in quanto caldeggia una più vigorosa prosecuzione della guerra senza trattative e discussioni di sorta fino alla resa incondizionata del nemico.

## La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » di stasera pubblica:

Decreto Luogotenenziale che autorizza l'ente autonomo del porto di Napoli a farsi rappresentare e difendere in giudizio dalla R. avvocatura erariale.

Decreto Luogotenenziale che per la durata della guerra e fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace concede un nuovo sussidio di caro viveri al personale addetto ai servizi pubblici di [illegible].

## Registrazione degli atti privati

In risposta alla lettera del nostro eminente amico Avv. E. J., pubblicata sulla *Tribuna* del 31 ottobre u. s., intorno ai gravi inconvenienti d'ordine pratico e giuridico creati dall'applicazione del Decreto Luogotenenziale del 21 aprile N. 629 per la registrazione degli atti privati, l'Amministrazione delle Finanze ci ha invitati a pubblicare il paragrafo XVI della Normale N. 53 da essa diramata agli Uffici del Registro in data 1. giugno 1918. Eccola:

« A' termini dell'art. 17, nel caso di registrazione degli atti in forma privata, non autenticati, quando contengano contratti o convenzioni di qualsiasi specie o costituiscano obbligazioni od estinzione di obbligazioni, gl'interessati, in sostituzione della copia prescritta dall'art. 86, penultimo comma, della legge di registro, hanno l'obbligo di presentare un *secondo originale* redatto su carta bollata da lire una. Sulla carta bollata da lire una dovranno pure redigersi gli allegati che ne fanno parte integrante.

La detta prescrizione dovrà osservarsi per gli atti posti in essere a datare dal 1. *luglio p. v.*

Per quelli invece di data anteriore la registrazione dovrà effettuarsi, come per il passato, in base a copie redatte su carte bollate da centesimi trenta.

Per gli atti posti in essere in data posteriore al 1. *luglio* 1918, e presentati alla registrazione dopo la scadenza del termine utile, e quindi registrabili soltanto con pagamento di sopratassa, la registrazione potrà, in mancanza del secondo *originale*, effettuarsi col deposito dell'originale presso un pubblico archivio, e con la presentazione all'ufficio del registro di due copie spedite a' termini dell'art. 1333 del Codice Civile.

Al disposto del detto articolo 17 non è da applicarsi nel caso di atti in forma privata soggetti a tassa di registro solo in caso di uso, e quindi per tali atti la copia da depositarsi deve *come per il passato* redigersi su carta bollata da centesimi trenta».

* * *

A questa pubblicazione, facciamo seguire nell'interesse del pubblico un nuovo commento dell'Avv. E. J.:

Con tutto il rispetto agli uomini eminenti, che reggono la Finanza in questo difficile momento, non posso fare a meno dall'osservare che la *circolare* sopra trascritta serve mirabilmente a confermare quanto sia stata improvvida la disposizione dell'articolo 17 del D. L. 21 aprile 1918.

In vero per rendere possibile la registrazione, che altrimenti in *forza* del decreto sarebbe stata impossibile, delle scritture private posteriori al 1. luglio 1918, quando il contribuente non possa esibire il doppio originale, la *circolare* stabilisce che esso debba sottostare alle seguenti prescrizioni: 1. Attendere che decorra il termine utile per la registrazione, e quindi incorrere *necessariamente* nella pena della sopratassa; 2. Depositare, con non lieve perdita di tempo e di spesa, la scrittura in un pubblico archivio, che è quanto dire presso un notaio, e presentare poi all'ufficio del registro due copie spedite ai termini dell'art. 1333 del Codice Civile.

Non starò a dimostrare che l'art. 1333 è stato male invocato, perchè si tratta di questione di carattere strettamente giuridico, e quindi non confacente all'indole di un giornale politico, ma desidero di richiamare tutta l'attenzione dei numerosi lettori della *Tribuna* sopra una disposizione, che vieta la registrazione delle scritture private nel termine di legge, e che obbliga il contribuente, che è pronto a pagare la tassa, ad attendere la decorrenza del termine per incorrere necessariamente nella sanzione comminata a chi non adempie al precetto della legge nel termine stabilito.

Ma questo difetto della disposizione, quantunque gravissimo, non è ancora il più grave.

Infatti, secondo il nostro Codice Civile, del quale si è fatto scempio in molti decreti luogotenenziali, l'ufficio del registro ha non solo uno scopo finanziario, ma anche una funzione giuridica, in quanto serve a conferire la data certa alle scritture private.

Ora il ritardo coattivo nella registrazione produce per necessaria conseguenza il ritardo nella data certa della scrittura con tutte le dannose conseguenze, che possono derivarne non solo alle parti contraenti, ma anche ai terzi.

Inoltre devesi aggiungere che il ritardo nella registrazione *imposto dalla legge* (sembra perfino incredibile che siasi giunti fino a questo punto!) rende impossibile per alcun tempo la produzione delle scritture in giudizio, e quindi anche l'uso di quei provvedimenti conservativi, come ad esempio il sequestro, il cui ritardo rende spesso inutile la *provvidenza* della *legge*.

Risponderà la Finanza che il contribuente deve imputare a sè stesso tutte le conseguenze dannose derivanti dall'inosservanza della legge, la quale prescrive l'obbligo del doppio originale per la registrazione delle scritture private. Ma tutte le persone pratiche di affari sanno quanto sia difficile di mutare la generale inveterata abitudine di redigere tanti originali delle scritture private, quante sono le parti contraenti, di modo che ciascuna ne abbia uno. E d'altra parte per la rapidità delle moderne contrattazioni riesce difficile, e talvolta impossibile, di raddoppiare il numero degli originali, affinchè ciascuna delle parti possa procedere alla registrazione nel termine di legge.

Ma tutto ciò non deve arrecare meraviglia ai contribuenti italiani, essendo notissimo a tutti che uno dei difetti dell'Amministrazione finanziaria consiste nel creare incoscientemente continui impedimenti al libero svolgimento degli affari con grave danno del progresso economico del paese e della stessa finanza dello Stato, mentre sarebbe doveroso, ogni qualvolta si procede a qualche nuovo provvedimento fiscale, tener ben presente di non infastidire il contribuente con formalità inutili, o quanto meno non indispensabili al conseguimento dell'obbiettivo voluto. Nel caso in questione l'Amministrazione delle Finanze, per ovviare forse a qualche caso isolato di frode non curandosi del sano precetto che il meglio è nemico del bene, e ignara del meccanismo degli affari, non ha esitato a danneggiare la totalità dei contribuenti.

Sul gravissimo inconveniente ho voluto richiamare l'attenzione della *Tribuna*, augurando che se ne ottenga la sollecita abrogazione con l'azione parlamentare, se l'Amministrazione non vorrà spontaneamente riparare al gravissimo errore.

*Avv. E. J.*

## Per la guerra e per la pace

### Provvedimenti urgenti

Pel dopo guerra non è ormai più tempo d'accademie. Al ritmo possente della vittoria che conduce le nostre bandiere e sopravanza di settimana in settimana le nostre speranze più grandi, il dopo guerra batte alle porte, e non lascia più tempo a dissertare. Tempo è di fare, di ricostruire: *tempus aedificandi*. E le parole non sono buon materiale di costruzione.

Accade quel che doveva accadere. Predisposti in ritardo e — per compenso! — con un lento apparato mastodontico gli studi pel riassetto postbellico del nostro Paese, come se la guerra avesse dovuto durare ancora chi sa quanti anni, il loro pletorico e placido andare è stato, a un bel momento, superato dal corso degli avvenimenti. E avrebbero un bel da fare, i seicento della Commissionissima, con tutte le loro sezioni al completo, a correr dietro agli *arditi* di Diaz e ai *poilus* di Foch!

E allora, come in seno ad una soluzione chimica l'intervento del solvente precipita in cristallizzazioni definite e pure le molecole della medesima sostanza sospese nella massa, così in seno alla Commissionissima, sotto la pressione dell'urgenza, per la lodevole iniziativa dell'on. Pantano si sono riuniti in adunanze speciali i maggiori industriali italiani per proporre essi stessi le soluzioni pratiche e immediate dei problemi che più interessano le industrie nazionali nell'imminenza del passaggio dalla produzione di guerra alla produzione di pace. Due sole adunanze; e bastarono a precisare le misure necessarie —, poche, chiare ed evidenti — per far che le aziende impegnate nella produzione bellica possano trasformarsi senza ristagni e senza soluzioni di attività — particolarmente esiziali in un periodo particolarmente difficile, quale sarà quello di transizione, per le disoccupazioni operaie che ne deriverebbero. E merita esaminare brevissimamente queste proposte perchè l'opinione pubblica abbia presenti questioni che sono destinate ad avere in un senso o nell'altro — noi speriamo nel senso buono — le maggiori ripercussioni sulla vita del Paese.

Occorrono anzitutto all'industria, per evitare forzate paralisi di lavoro nell'immediato dopoguerra, rifornimenti di materie prime in quantità adeguata e a prezzi equi. Noi non siamo ricchi di tali [illegible] e dobbiamo provvedercene largamente all'estero; nè questa esigenza costituisce, in circostanze ordinarie, una ragione di inferiorità del nostro sistema industriale, giacchè, con lo sviluppo delle comunicazioni e dei trasporti, non tanto il possesso naturale di elementi materiali quanto la capacità di lavoro, la preparazione tecnica e l'organizzazione sono i fattori della potenzialità produttiva.

Peraltro, nel periodo immediatamente successivo alla cessazione delle ostilità, contingenze e considerazioni d'ordine politico avranno la prevalenza sui puri rapporti economici specialmente per le materie prime e i trasporti, e però l'iniziativa privata da sola non sarebbe in grado di procacciarsi convenientemente nè gli uni nè le altre. Bisogna [illegible] che sia lo Stato ad accaparrarsi, mercè pronte trattative con gli Alleati, minerali, carboni, petroli ecc. e i necessari trasporti marittimi e terrestri — in misura [illegible] ai bisogni e a prezzi equi, ben diversi da quelli di guerra — se non vogliamo trovarci in condizioni di irrimediabile svantaggio rispetto agli altri grandi paesi industriali. Alla disciplina della ripartizione interna dovrebbero provvedere, per garantirne la utilizzazione migliore, Commissioni di rappresentanti di gruppi d'industrie affini, i quali potrebbero esercitare a vicenda il più oculato ed efficace controllo così per frustrare richieste eccessive come per evitare duplicazioni sperperatrici. E questi [illegible] e Consorzi fra gli interessati potrebbero poi render servigi egualmente preziosi per attuare il trapasso graduale dall'azione di Stato all'azione privata, appunto in ordine all'acquisto ed alla distribuzione delle materie prime.

Non meno importante è il problema degli uomini, che del resto, è intimamente legato al problema delle materie prime, giacchè ogni deficienza di queste si ripercuoterebbe di necessità sulle condizioni lavorative di quelli.

Perchè la mano d'opera resa disponibile con la smobilitazione dell'esercito e degli stabilimenti ausiliari possa essere riassorbita nella più larga misura possibile dalle attività interne, i più larghi piani di lavoro vanno predisposti subito così nei riguardi delle opere pubbliche e dello sfruttamento dei minerali e combustibili nazionali come nei riguardi delle industrie. Le quali, in particolare, dovrebbero sapere sin d'ora il fabbisogno di prodotti necessari allo Stato: navi, locomotive, vagoni, trasporti aerei, materiale telegrafico e telefonico, materiale per arredamenti portuali ecc. e ricevere *sin d'ora* le ordinazioni, in modo da poter predisporre in tempo i loro programmi di lavoro, le loro trasformazioni e le possibilità d'impiego, per quantità e qualità, di mano d'opera. Allo scopo inoltre di facilitare il collocamento di questa, dovrebbero istituirsi rapidamente speciali Comitati misti, regionali e generali, per industrie o gruppi d'industrie, composti di rappresentanti diretti degli industriali e degli operai, che con la migliore conoscenza di causa farebbero il bilancio delle capacità di assorbimento da una parte e della disponibilità di mano d'opera dall'altra; studierebbero i mezzi più acconci ad integrare le deficienze ed eventualmente segnalerebbero agli altri Comitati analoghi le eccedenze disponibili. Oltre a ciò, i Comitati dovrebbero prevenire le collisioni di interessi fra industriali ed operai e curare anzi con iniziative pratiche di aiutare e intensificare la collaborazione fra gli uni e gli altri, che anche nelle recentissime adunanze di Roma gli industriali hanno invocato, con quella modernità di coscienza sociale che ormai fra essi, e specie fra i maggiori, s'è vittoriosamente affermata.

Insieme con gli uomini e con le materie prime, occorre il denaro. Qui gli industriali non chiedono aiuti e nemmeno provvedimenti speciali, ma soltanto il riconoscimento dei loro diritti. In questi [illegible] nuove complicazioni burocratiche, le liquidazioni dei creditori per forniture belliche procedono con esasperante lentezza, procurando non lievi imbarazzi alle aziende che hanno bisogno di denaro liquido per la loro vita giornaliera. Per ridonare ad esse l'elasticità di cui hanno bisogno, specie in presenza delle difficoltà e delle incognite del periodo di transizione, e per evitare il pericolo di stasi improvvise di lavoro è necessario che tutte le liquidazioni per lavori e contratti in corso vengano affrettate, di guisa che sia mediante l'effettivo pagamento sia anche mercè anticipazioni presso le Banche, le aziende riacquistino, come è sacrosantamente giusto, l'integrale disponibilità dei loro mezzi finanziari.

Finalmente, opportuni temperamenti s'impongono perchè con la cessazione della produzione dei materiali bellici non subisca arresti bruschi la vita delle aziende. Senza dubbio, il Governo ha diritto di disporre la cessazione immediata; ma è certamente preferibile, quante volte sia possibile, che conceda delle more alle diverse categorie d'industrie, durante le quali esse possano continuare i lavori prorogando i termini di consegna secondo le varie esigenze della graduale trasformazione dell'attrezzamento. Chè se invece per particolari industrie si imponga la subita sospensione della produzione, l'eventuale indennizzo da accordarsi dallo Stato per la risoluzione degli ordinativi in corso venga pronto ed adeguato, e sia pure condizionato all'immediato adattamento degli impianti per le fabbricazioni di pace ed alle sussistenze [illegible] ogni caso le materie prime accumulate per gli ordinativi in corso siano devolute ad altri lavori.

[illegible] proposte, [illegible] queste che abbiamo accennate, di così chiara necessità e di così evidente vantaggio generale, che dovrebbe esser fuori d'ogni dubbio il loro integrale accoglimento per parte dello Stato, non col soliti affidamenti benevoli bensì con misure positive, energiche, rapidissime.

Ma l'esperienza antica e recente ci fa, nostro malgrado, qualche poco scettici. E ci ammonisce a vigilare.

## Per la smobilitazione militare

La Commissione per il dopo-guerra ha intensificato in questi giorni i suoi lavori per la risoluzione dei problemi resi più urgenti dagli avvenimenti internazionali.

La Sezione XXVI, presieduta dall'on. Pantano, incaricata dello studio per i provvedimenti per la smobilitazione militare, dopo una serie di laboriosissime sedute tenute dai gruppi che la compongono, ha nella seduta plenaria del 31 ottobre deliberato fra altro di proporre le seguenti provvidenze per l'immediato dopo-guerra.

*Per la smobilitazione militare* la Sezione per un complesso di considerazioni d'indole politica, economica e sociale si è dichiarata favorevole al criterio della smobilitazione per classi di leva dei militari di truppa sia dell'Esercito che dell'Armata; criterio da temperarsi in relazione alle speciali esigenze del periodo della smobilitazione con l'istituto dell'esonerazione, modificato in base alle esperienze ed alle speciali esigenze accennate.

Particolari provvidenze regoleranno il congedamento degli ufficiali.

*Per il collocamento della mano d'opera.* La Sezione si è dichiarata per una disciplina di collocamento — da concretarsi secondo i principi e gli istituti da tempo propugnati dalle classi interessate e dai competenti corpi consultivi dello Stato — che venga iniziata dalla immediata organizzazione di una rete di uffici di collocamento per la mano d'opera industriale; collocamento da considerarsi specialmente nel periodo della transizione — come un fatto prevalentemente sindacale controllato dallo Stato ed affidato ad organi costituiti o funzionanti secondo una tecnica le cui norme ormai si trovano nella legislazione sociale e nella pratica sindacale di ogni paese industrialmente progredito.

In base a tali criteri la Sezione ha chiesto che l'ossatura di questa prima organizzazione del collocamento consista in uffici per zone industriali, concordati fra le rappresentanze dei Sindacati industriali e dei Sindacati operai — di reale efficienza — mediante convenzione tra le parti, promossa dal Governo e quindi sanzionata dallo Stato; che a tali uffici siano coordinati — per le possibili utilizzazioni — le istituzioni affini anche per la mano d'opera non qualificata e non organizzata; che ad essi siano preposte commissioni paritetiche — con presidenza neutra scelta dalle parti — e, in mancanza di accordo, dal Ministro del Lavoro sentito il Comitato permanente del Lavoro; che tali uffici siano raccordati ad un ufficio centrale funzionante anche da stanza di compensazione; che della Commissione preposta all'ufficio centrale facciano parte oltre ai rappresentanti delle due classi i delegati delle Amministrazioni pubbliche interessate.

Speciali norme disciplineranno i rapporti tra l'organo incaricato delle rilevazioni statistiche per la smobilitazione; il Comitato centrale di mobilitazione industriale e l'ufficio centrale preposto agli uffici di collocamento di cui agli articoli precedenti.

La Sezione poi propone che per la organizzazione locale del collocamento, in virtù della smobilitazione militare e industriale e della ulteriore direzione del mercato di lavoro — accanto agli uffici sindacali che hanno particolarmente carattere sindacale, e a quegli altri misti pubblici o anche di classe ma largamente riconosciuti, già esistenti — siano istituiti colla massima sollecitudine uffici pubblici generali in ciascun grande Comune e in ciascuna Provincia, aggregando ove occorre agli uffici provinciali, sezioni circondariali e disponendo il contatto loro con le singole autorità comunali. Ciascuno ufficio dovrà essere controllato da una Commissione mista.

La Sezione votava infine un ordine del giorno intorno alle provvidenze relative al lavoro delle donne ed all'adeguata sua partecipazione nei maggiori consessi rappresentativi del lavoro.

## Il servizio civile

### e la sostituzione dei militari

La Presidenza del Servizio Civile, ad evitare equivoci, comunica che le proposte di collocamento, presso i vari Comandi di Corpo d'Armata eseguite dagli Organi del Servizio Civile nei riguardi a persone regolarmente inscritte al servizio e per la sostituzione di militari, non costituiscono di per sè *stesso precetto personale* nè obbligo per gli interessati ad assumere il posto disponibile senza la previa accettazione delle condizioni di rimunerazione e di servizio.

In ogni caso il vincolo che sorge, in seguito all'accettazione delle proposte condizioni di impiego tra l'interessato e l'Autorità militare, è un vincolo *puramente privato e civile*, per modo che sia i riformati in genere, sia in ispecie gli invalidi o mutilati, non sono affatto obbligati, *accettando* l'impiego, a rinunciare ai loro diritti e speciali condizioni.....

## Si uccide per la morte della figlia

NAPOLI, 2. — A Vico di Pantano il colono Antonio Catena, nel momento in cui i becchini entravano in casa sua per portar via la salma di una figliuola di cui egli adorava, si ritirava nella propria camera e si uccideva con un colpo di fucile alla testa. La tragica fine del povero Catena ha impressionato grandemente quella laboriosa popolazione.

## Cinque milioni

### per le popolazioni liberate

Mentre si concretano con rapida azione i provvedimenti definitivi per la ricostruzione delle provincie liberate, l'Alto Commissario per i profughi di guerra, ha ritenuto improrogabilmente urgente estendere alle popolazioni di quelle regioni a misura che vi si propaga la nostra rioccupazione militare, l'assistenza morale e materiale, la quale costituisce uno dei compiti fondamentali del suo ufficio.

A tal uopo con Decreto in data di ieri, ha stanziato la somma di cinque milioni per i primi bisogni di quelle popolazioni ed ha incaricato delle disposizioni necessarie alla loro assistenza gli on. avv. Ernesto Pietriboni, alto commissario aggiunto; conte Gino di Caporiacco, delegato dell'Alto Commissario; avv. Amedeo Sandrini, on. marchese Giuseppe Roi, on. prof. Giovanni Cicogna, deputati al Parlamento; i quali sono già partiti per recarsi rispettivamente nelle terre liberate delle provincie di Belluno, Udine, Venezia, Vicenza e Treviso.

## L'entusiasmo al Brasile

### per le nostre vittorie

SAN PAULO, 1.

*Tutta la colonia italiana, che costituisce la maggioranza della popolazione, è in giubilo per la grande vittoria dell'esercito italiano e la popolazione brasiliana si associa calorosamente alle sue manifestazioni di entusiasmo. La città è imbandierata e imponenti dimostrazioni si sono svolte dinanzi al Consolato italiano e alla sede del Fanfulla.*

*Un corteo, attraversata la città, ha portato corone al cimitero italiano.*

*La stampa brasiliana rileva l'importanza dell'azione italiana nel Veneto e nell'Albania.* — (A. A.).

## Bollettino Militare

### ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli promossi colonnelli.

Valvasori, collocato a disposizione — Castoldi (comandato Ministero esteri) — Rigato, collocato a disposizione — Sissa, in aspettativa.

Petrati, nominato comandante 29. fant. — Mannoni, Stato Maggiore — Sani, a disposizione — Bassinello, Stato Maggiore — Marchetti, a disposizione — Antonioli, Stato Maggiore.

Catelli, ten. colon., richiamato in servizio deposito 1. granatieri — Brigida, id. id., al deposito 40. fant.

Rocca, maggiore, collocato a riposo.

Capitani promossi maggiori: Bellifemine, Brunelli, Motta, Martini.

Capitani collocati a riposo: Giannuzzi — Brunelli A. — Pisch.

Gilesta, capitano, Roma, incorso nella perdita del grado.

Tenenti promossi capitani: Visconti-Maresi, Anselmi, Miritello, Lucchetti, De Rosa, Belli, Rocchi.

Tenenti collocati a riposo: La Bella, Quaterio, Pisani, D'Ubaldi.

Sottotenenti promossi tenenti: Bambagioni, Mauro, Bencivenni, Fagnano, Grilli, Borselli.

### ARMA DI ARTIGLIERIA

Todesco, colonn. comand. 2. [illegible], collocato a disposizione — Cerami, colonn. a disposizione, collocato in aspettativa — Lombardo, id., collocato a riposo.

Tenenti colonn. promossi colonnelli: Mossi, Fenoaltea, Terziani, Mascia.

I seguenti ten. colonn. sono investiti delle funzioni del grado superiore: Pinozzi, Diana, Chappuis, Pallieri, Bellini (mantenendo comando reggimento artigl. campagna Cremona).

Fausto, capitano, promosso maggiore a scelta.

Capitani promossi maggiori: Bonannino, Carlino, Visconti, Zilioli, Sanità di Toppi di Maccagno, Siccardi, Toletti, Celi, Rocchi, Tassoni.

Buffa, capitano, collocato a riposo.

Tenenti promossi capitani: [illegible], Sorrine.

Capitani, [illegible], mantenuto in servizio quale invalido di guerra.

Lombardi, sottotenente, Armisio, id., promossi tenenti.

### ARMA DEL GENIO

Capitani promossi maggiori: Grassi, [illegible], Massetti, Chivazo.

### CORPO SANITARIO MILITARE

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Soprano, Calandoli, Lombardo, Castiglione, Mattia, Cafaro, Casartini, Ugolini, Baron, Basile.

Capitani medici promossi maggiori: Paoletti, Mazzocone, Romeo, Riccò, Ricucci Chinni, Migliaccio, Rinaldi, Tanghenoni, Vigliani, De Caris, Circe, Fiorini, Filato, Basile, Graziola.

Tenenti promossi capitani: Saffiro, Rosetta, Pastorello, Lo Vecchio, Raimondi, Zito, D'Agostino, Chiaramida, Agnello, Cassone, Ciaceri, Stella, Salomone, Giuffrida, Terzi, Dettori, Festo, Giorgio, Scoleri, Tolfini, Vergani, Venditti, Budi, Ponzetti, Borello, Ferrone, Marini, Carlino, Venturi, Bighi, Del Ponte, Mignani.

### CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ferrarini, capitano, promosso maggiore.

### CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Tenenti promossi capitani: Pacini, Morsi, Chiappetti, Grassi, Cascino, Messina, De Zanni, Bartucci, Ghisani, Talli, Scapellato, Servidio, Clori, D'Assunto, Strino, De Astis, Guerrini, Falco, Gambetta, Borsi, Bastelli, Bianchi, Barbera, Mangiacapra, Peradotto, D'Amico, Risso, Gentile, Bonfiglio, Subenti, Mauro, Venetrenni, Fassone, Grilli, Borselli, Cinquegrani, Boccali, Zangarelli, Mattiola, Accardi, Piacentino, De Angelis, Valentini, Storchi, Carino, Giurato, Bruno, Pioletti, Iobbi, Signorini, Murari, Doni, Matè, Toudi, Solello, Pedini, Madonini, Rubino, Bernardi, Farris, Bellanti, Allocati, Cammarata, Martinelli, Dolci, Sterpone, Ribolà, Diana, Andreaggi, Pinto, Tartaglia, Calandra, Guidase, Marengo, Fusilli, Tambarello, Buonfantino, Chiappini, Marcellino, Amato, Pitrelli, De Angelis, De Iulis, Messere, Cavedoni, Giannetti, Petrini, Ferreri, Casalino, Fiochi, Sampino, Barbieri, Patti, Massara, Pirro', Manso, Ferrari, Brescia, Mangari, Sbarra, Terdinante, Bisceglia, Mariano, Gaudinieri, Ramondini, Langone, Ciabattoni.

## Nella Magistratura

Pantaleone Bruno, primo presidente della Corte di appello di Messina, è collocato in aspettativa — Neri, giudice è confermato in aspettativa — Pantano, giudice a Catania è collocato in aspettativa per infermità — Mass, sostituto procuratore a Treviso, è applicato alla procura di Venezia — Il decreto riguardante il trasferimento del giudice Turi, è revocato — Il decreto col quale Federici, vicepretore a Genova, fu sospeso dalle funzioni è revocato.

## REGIO LOTTO

Estrazione del 2 novembre 1918

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bari | 76 | 41 | 36 | 9 | 4 |
| Firenze | 33 | 40 | 55 | 43 | 10 |
| Milano | 62 | 15 | 50 | 20 | 13 |
| Napoli | 79 | 23 | 21 | 6 | 83 |
| Palermo | 25 | 86 | 36 | 53 | 12 |
| Roma | 10 | 90 | 77 | 85 | 33 |
| Torino | 55 | 20 | 53 | 31 | 86 |
| Venezia | 74 | 82 | 28 | 52 | 62 |

OLINDO MALAGODI, Direttore
[illegible] Venturini, gerente responsabile.